(Continuaz. dalla settima pagina)

del Gruppo di Nebbiuno partecipa la nascita di Isidoro.

Roberto è il secondogenito del Socio Pietro Varalli del Gruppo di Nebbiuno.

Ivrea. — Il Socio Mario Bordet partecipa la nascita di Silvia.

Marostica. — E' nato Giuseppe, terzogenito del Capo Gruppo di Pianezze, Botter Leovigildo.

Mondovì. — I Soci Sciolla Andrea e Giovanni del Gruppo di Rifreddo Mondovì annunciano la nascita di Margherita, rispettivamente figlia e nipote.

Il Socio Ricolfi Lorenzo del Gruppo di Rifreddo Mondovì annuncia la nascita del nipotino Giacomino.

La famiglia del Socio Schellino Manzo del Gruppo di Carrù annuncia la nascita del secondogenito Fausto.

Monza. — Il Socio Rigamonti Luigi annuncia la nascita di Giovanni.

Il Socio Viganò Luigi partecipa la nascita della secondogenita Laura.

Pisa-Lucca. — Il Socio Barberi Ovidio del Gruppo di Marina di Pietrasanta annuncia la nascita della piccola Daniela.

Roma. — Il Socio Marco Barrella del Gruppo di Cagliari annuncia la nascita di Luigi.

Torino. — Il Socio Bruna Battistino annuncia la nascita di Bruna Rosalba.

Trento. — Il Socio Bruno Zanon del Gruppo di Cuneo annuncia la nascita di Maria Pia.

Udine. — Giuliano del Socio Corona Girolamo del Gruppo di Erto. Patrizia del Socio Vittorelli Renato del Gruppo di Andreis.

Valdagno. — Il Capo Gruppo e Sindaco di Trissino Zampinetti Gianpaolo annuncia la nascita della primogenita Enrica.

Varallo. — Il Socio Mario Barbero, Consigliere del Gruppo di Borgosesia, annuncia la nascita della nipotina Anna Rita Maria.

Sostenitori de "l'Alpino"

Gruppo A.N.A. di Volta Bresciana (Brescia) . L. 5.000
Avv. Angelo Manaresi - Bologna . . . . » 1.000
Giulietta Pizzarello Cavanna . . . . » 5.000

Avv. ETTORE ERIZZO
Pres. del Comitato di Direzione

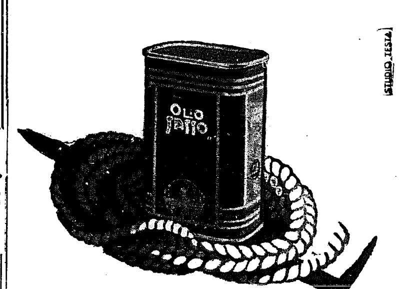
Giacomo De Sabbata - Emilio Faldella - Angelo Galliani - Achille Gattuso - Modesto Antonio Leonardi - Bruno Riosa: *Membri*
Alfredo Landi Mina: *Responsabile*

PUBBLICITA' VALDAMERI
Milano - V.le Abruzzi 92, tel. 265.060

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro

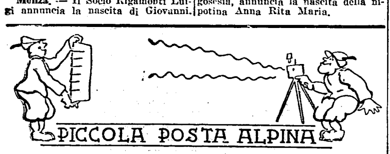
Tip. S.E.S.S.-«Gazzetta dello Sport» Milano - Via Galileo Galilei n. 7

OLIO SASSO



l'olio dell'alpino

STUDIO TESTA



PICCOLA POSTA ALPINA

Cuneo. — Il Socio Giraudo Giovanni del Gruppo di Saluzzo ha vinto la coppa d'argento 1° premio gara di canto ad Alessandria.

Reggio Emilia. — Nella gara di pesca internazionale chiamata «Trofeo Limonina» e tenutasi in Fontanellato di Parma l'11 settembre u. s., l'Alpino Guidetti Alfeo si è classificato 5° aggiudicandosi la medaglia d'oro e concorrendo con l'amico e componente della squadra Rossi Nello a far vincere alla squadra stessa la coppa d'argento messa in palio dal Comitato.

Torino. — Il nostro Socio Dr. Luigi Lanfranco di Torino ci comunica che in occasione dell'adunata a Brunico dell'11 settembre per il Trofeo Buffa, è stato... vittima dello scambio del suo vecchio cappello alpino.

Al termine della colazione consumata all'Albergo Posta, ha trovato, al posto del suo cappello, coi gradi di Colonnello e fregio del 3° Alpini, un altro cappello coi gradi di Ten. Colonnello e fregio del 3° da Montagna.

L'ignoto proprietario del cappello scambiato è pregato di farsi vivo scrivendo direttamente all'interessato: Dr. Luigi Lanfranco - Via Casteggio, 10 - Torino.

Panerolio

OLIO D'OLIVA SUPERIORE

la migliore genuina produzione di Oneglia

Chiedete il n/s Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

ALPINIFICI

Abruzzi. — A Genova la Sig.na Maria Pia d'Eramo, orfana della M. O. Ten. Italo d'Eramo di Rocca di Mezzo, col Sig. Carlo Alberto Costa.

L'Alp. Spacone Fabio del Gruppo di Scanno con la Sig.na Silla Lucia.

L'Alp. Roncone Mario del Gruppo di Scanno con la Sig.na Tarullo Elide.

Il Ten. Sansone Mario, Vice-Capo Gruppo di Avezzano, con la Sig.na Muzi Beatrice.

L'Alp. Antonio Bellini del Gruppo dell'Aquila con la Sig.na Marisa Centi.

Il Gruppo di Scanno ha festeggiato i seguenti matrimoni dei propri Consoci:

Carbone Antonio con la Sig.na Cosenza Nunziatina.

Mastrogiovanni Gaetano con la Signorina Rossicone Nella.

La Morticella Aldo con la Sig.na Augellone Antonietta.

Rosati Fernando con la Sig.na Fusco Augusta.

Bergamo. — Il Socio Adriano Maffeis del Gruppo di Fiorano al Serio con la Sig.na Sabotti Angiolina.

Bolzano. — Il Socio Angelo Antonaroli partecipa il matrimonio della figlia Renata con il Cap. d'Art. Fulvio Izzo.

Brescia. — Il Socio Montini Alfredo del Gruppo «Badia» si è unito in matrimonio con la Sig.na Paolina Novaglio.

Il Dr. Glauco Campana, Capo Gruppo di Leno, si è sposato con la Sig.na Giuliana Rumi.

Il Socio Zappa Giuseppe del Gruppo di Leno, si è sposato con la Sig.na Piera Cresseri.

Conegliano. — Il Socio Gianfranco Zanotto si è unito in matrimonio con la Sig.na Francesca Belluzzo.

Marostica. — Il Socio Tumelero Giuseppe con la Sig.na Elisa Bertolin.

Il Socio Vivian Giuseppe del Gruppo di Marsan con la Sig.na Vivian Luigina.

Modena. — Ferdinando Capitani figlio del Capo Gruppo di Frassinoro, con la Sig.na Maria Luisa Resnati.

Mondovì. — La nipote del Socio Bruno Giorgio del Gruppo di Rifreddo Mondovì, si è sposata con l'aviere Porta Mario.

Il Socio Pirra del Gruppo di Rifreddo Mondovì annuncia il matrimonio della figlia Mariuccia con l'Alpino Chiappella Matteo.

Reggio Emilia. — A Cavola di Toano si sono uniti in matrimonio il Socio Elio Lugari e la Sig.na Anna Campani.

A Reggio Emilia il Socio Luigi Prampolini con la Sig.na Liliana Chinellato.

Roma. — Ad Agordo il Socio De Riva Renzo del Gruppo di Cagliari si è unito in matrimonio con la Sig.na Rina Benvegnù.

Torino. — Il Socio Massolini Angelo del Gruppo di Grugliasco ha celebrato le nozze d'oro.

Il Socio Costanzo Perona partecipa il matrimonio della figlia Lidia con il Dr. Gian Massimo Tirone.

Trento. — Il Socio Renzo Zanon del Gruppo di Cunevo si è unito in matrimonio con la Sig.na Deromedi Elda.

Udine. — Il Socio Corona Bortolo con al Sig.na Daniela Buè.

Varallo Sesia. — Il Socio Borra Franco del Gruppo di Vanzone Isolella si è unito in matrimonio con la Sig.na Valser Maria.

Vercelli. — Il Socio Rosso Angelo si è unito in matrimonio con la Sig.na Teresa Di Luiso.

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI - FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. n. 28
Tel. 391.634
MILANO

...ed ora gioca
TOTIP

OLIO PURO D'OLIVA

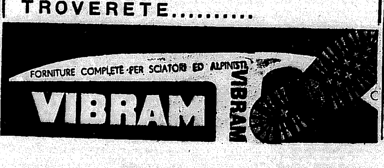
Stabilimento
Oleario
Vallata
Oneglia

OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

Richiedere listino prezzi a:
S. O. V. O.
Pontedassio - Oneglia
ASSUMESI RAPPRESENTANTI

Presso il NUOVO NEGOZIO di
Via Visconti di Modrone 29 - tel. 700.336
TROVERETE..........



FRATELLI BERTARELLI
VIA BROLETTO, 13 - MILANO

FABBRICA DI BANDIERE E GAGLIARDETTI

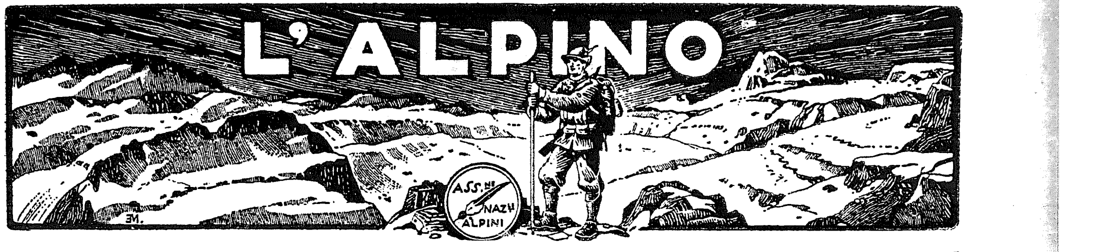
CAPPELLO ALPINO RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESELLATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO

L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (minimo 10 esemplari)
L. 360 per vendita individuale (L. 400 compresa spediz. e spese postali)

ANNO XLI - N. 10 Abbonamento postale - gruppo III OTTOBRE 1960

L'ALPINO



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9
QUARTIERE POSTALE 130 - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 500

OTTANT'OTTO ANNI FA nascevano di straforo GLI ALPINI

Molte volte è stato scritto che gli alpini sono nati di straforo e che la loro creazione è dovuta oltre che alla genialità del Capitano Perrucchetti, alla astuzia del Generale Ricotti Magnani.

E' noto infatti che l'idea della istituzione degli alpini è dovuta a Giuseppe Domenico Perrucchetti, mentre la realizzazione pratica è merito dell'allora Ministro della Guerra Generale Ricotti Magnani.

Giuseppe Domenico Perrucchetti, capitano di Stato Maggiore, decorato di una medaglia d'argento al Valor Militare a Custoza, nel 1872 aveva già dato alle stampe vari scritti attraverso i quali aveva espresso il suo illuminato pensiero di soldato.

Una delle sue opere più notevoli è il «*Tirolo*» che portava come appendice un articolo intitolato «*Sulla difesa di alcuni valichi alpini e sull'ordinamento militare territoriale di alcuni valichi di frontiera*».

In queste pagine vi era il germe della istituzione degli alpini, una idea ardita e originale che veniva aspramente criticata da vari militari, mentre veniva apprezzata dal Ministro della Guerra, generale Ricotti Magnani, appassionato alpinista che nel 1864 — unitamente a Quintino Sella — aveva fatto parte dello sparuto gruppetto dei fondatori del Club Alpino Italiano.

Senonchè la creazione di un nuovo Corpo avrebbe dovuto essere discussa in Parlamento e l'esito sarebbe stato quasi certamente negativo in quanto — anche allora — l'esercito veniva considerato una spesa improduttiva.

Il generale Ricotti Magnani, per evitare l'opposizione della Camera, dovette ricorrere ad un geniale espediente inserendo l'introduzione della nuova specialità tra le pieghe del decreto che aumentava il numero dei Distretti Militari.

La cosa è nota, ma non è altrettanto noto il *Decreto* con i *due specchi annessi* nei quali era celata la nascita delle prime quindici compagnie alpine.

Ho sfogliato con commozione ed interesse le pagine ingiallite di un volume in sedicesimo ed è per questo che desidero farne partecipe il lettore.

* * *

RACCOLTA UFFICIALE DELLE LEGGI E DEI DECRETI DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1872
(Serie 2)
Dal n. 640 al 1210
Volume Trentesimosesto
FIRENZE
STAMPERIA REALE

A pagina 2213 il Decreto n. 1056 (Serie 2ª) che sotto riportiamo. Segue alle pagine 2215, 2216 e 2217 lo *SPECCHIO indicante lo scompartimento del Regno in DISTRETTI, la denominazione, la sede, la classe ed il numero delle Compagnie permanenti di ciascun Distretto.*

L'ultima colonna dello specchio riporta i numeri delle Compagnie di ciascun Distretto ed a un osservatore superficiale sfugge il fatto che per il Distretto di Cuneo siano previste 7 compagnie, per quello di Torino 12, per quello di Como 5.

Proprio da queste sono celate le compagnie alpine che compaiono invece nell'ultima colonna del «*Quadro organico del personale dei Distretti Militari*» riportato alle pagine 2218 e 1219.

In questo quadro sono distinte le «*Compagnie alla Sede*» e le «*Compagnie Alpine*» con i relativi organici.

Ricotti Magnani ha ottenuto lo scopo e Perrucchetti ha vinto la causa per la quale si era battuto tanto coraggiosamente.

Sono nate le Compagnie alpine! Sono nati gli alpini!

In un prossimo articolo vedremo come hanno compiuto i primi passi del loro cammino eroico e glorioso.

Aldo Rasero

Il Gen. Giuseppe Perrucchetti

2213

N° 1056 (Serie 2ª).

Regio Decreto *concernente il numero dei Distretti militari, la sede, la circoscrizione territoriale, la classificazione, il quadro organico ed il numero delle Compagnie permanenti dei vari Distretti.*

15 ottobre 1872

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri Decreti 13 novembre ed 11 dicembre 1870, 5 marzo e 17 settembre 1871 ed 11 aprile 1872, relativi alla istituzione dei Distretti militari;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero dei Distretti militari è portato a sessantadue.

Art. 2.

Sono approvati i due Specchi annessi al presente Decreto, e per ordine Nostro firmati dal Ministro della Guerra, che stabiliscono la sede, la circoscrizione territoriale, la classificazione, il quadro organico ed il numero delle Compagnie permanenti dei vari Distretti militari.

Art. 3.

Il presente Decreto avrà vigore dal 1° dicembre 1872, ma il Ministro della Guerra è autorizzato a ritardare, secondo l'opportunità, sia la costituzione dei singoli nuovi

2214

Distretti, sia la formazione di tutte o parte delle nuove Compagnie permanenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 15 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Registrato alla Corte dei conti addì 23 ottobre 1872
Vol. 64 Atti del Governo a c. 61. Ayros.
Luogo del sigillo. V.° Il Guardasigilli De Falco.

Ricotti.

ITALIA - FRANCIA

Fraternità di alpini nel culto delle tradizioni

Non si è ancora affievolito il ricordo delle solenni e suggestive celebrazioni che si sono svolte il 5 giugno scorso nella bellissima e romantica città di Chambery per il «XXIII Congrès des Anciens Chasseurs», al quale ho avuto la fortuna di partecipare, perchè si tratta di avvenimenti del tutto particolari, per non dire eccezionali, che lasciano traccia più viva sia per la loro stessa natura profondamente spirituale, che per la loro origine comune ad altri Paesi.

Infatti, riandando con la mente allo spettacolo della impeccabile sfilata e ricordando quasi ogni particolare delle divise, eleganti se pur semplici, indossate dai reparti, ho presente il corno da caccia dal «bonnet» degli «Alpins» che ritroviamo sui fregi dei nostri bersaglieri e dei nostri Alpini e ricorda ad entrambi, appunto, la comunità di origine, la discendenza spirituale di una tradizione militare eccezionalmente giovane, gagliarda, spericolata e generosa ed il fatto che anche al di là delle Alpi non esistono «ex Chasseurs», ma «Anciens Chasseurs», l'equivalente dei nostri «Veci», ci fa sentire più vicini ed amici.

Gli «Chasseurs» hanno per tutti i loro 31 Battaglioni un solo «Drapeau» che viene custodito a turno di un anno da ciascun Battaglione e viene passato in consegna, in forma molto solenne, alla scadenza.

Il 1960 ha segnato ad esempio, l'inizio del turno per il 13° Battaglione «Alpins» di guarnigione a Chambery, che lo ha ricevuto dal 31° «à Pieds», attualmente in Algeria.

Ogni Battaglione ha, poi, un «Fainion», con i colori distintivi del Reparto, e che viene issato sulla bacchetta di un fucile infilata nella canna dell'arma. I colori del 13° sono «Bleu et Jonquille» (guai dire, invece, Bleu et Jaune).

Le celebrazioni alle quali ho partecipato quest'anno, sono state doppiamente interessanti e piacevoli perchè mi hanno dato modo di ritrovare gli Chasseurs che avevo conosciuti l'anno decorso nel loro viaggio di ritorno dalle celebrazioni della Campagna del 1859: il Col. Kugler, Presidente Nazionale della F.N.A.C., il Col. Vergezac, Presidente dell'Amicale dei Diables Bleus di Chambery e il Col. Dusseau che ricordava con simpatia il soggiorno al 5° Alpini durante la prima guerra mondiale.

In questa occasione sono stato presentato al Sindaco della Città, «Ancien Chasseur» oltre che deputato al Parlamento e al Generale Méry comandante del Presidio ed entusiasta ammiratore dello spirito alpino e bersaglieresco perchè, manco a dirlo, era anche lui un «Ancien Chasseur».

Alla suggestiva cerimonia che si è svolta nella sera del giorno 4 al Monumento ai Caduti in Guerra, che dominava la città da un'altura trasformata in magnifico parco, i 31 Battaglioni avevano inviato ciascuno tre Chasseurs che scortavano il «Fainion» del loro Reparto e che si presentavano impeccabili all'appello del Col. Kluger la cui voce echeggiava solenne nell'ombra, fra le antiche piante.

Tanto solenne che i brevissimi cenni o le poche, scarne date che rammentavano la gloria e il sacrificio di ciascun Battaglione dal 1840, anno della loro costituzione, alla seconda guerra mondiale sembravano risorgere dalle pagine della storia come per un incantesimo, scivolare fra i rami, verso il cielo, accomunare nello stesso destino, sugli stessi campi di battaglia Bersaglieri, Chasseurs e Alpini volta a volta affratellati contro un comune nemico o leali avversari in campi opposti, ma sempre gelosi custodi dell'onore militare, sempre

G. Fabrocini

(Continua in 2ª pagina)

fedeli alle loro tradizioni di generosità e di coraggio.

La cerimonia militare del 5 giugno, con la rivista dei due Battaglioni che eseguivano il passaggio di consegna del « Drapeau », è stata preceduta dal passaggio di consegna del « Drapeau » degli « Anciens Chasseurs » all'Amicale di Chambery che lo custodirà per un anno, analogamente a quanto avviene nell'Esercito.

Al termine della rivista, la folla preceduta dalle fanfare dei due Battaglioni, si è nuovamente riunita in Duomo dove alla presenza dell'Arcivescovo e fra le innumerevoli memorie sabaude, l'Abbè Ernest Armenjon, di antica e nobile famiglia savoiarda, ha esaltato in una commossa orazione lo spirito degli « Chasseurs » ed i sacrifici dei soldati della montagna. A tutte le cerimonie del 5 giugno sono stati presenti il Principe e la Principessa Bonaparte per onorare con la loro presenza il 17° Battaglione, che ha fatto parte della Guardia Imperiale a Solferino e nel quale il Principe Napoleone ha prestato servizio nella seconda guerra mondiale.

Le celebrazioni hanno avuto termine con il ricevimento offerto dal Generale Mèry nel Castello dei Duchi di Savoia, sede del suo Comando.

Non posso chiudere queste brevi note senza ricordare il Capitano di complemento Paul Fèchoz, savoiardo e « Chasseur Alpin », che al termine della seconda guerra mondiale, dopo aver combattuto nella prima sul M. Grappa e sul M. Tomba, è stato un autorevole e prezioso aiuto per le nostre Commissioni che si erano recate in Tunisia a rintracciare i segni dello sfortunato valore dei Soldati Italiani; da lui ho udito le più gradite parole di amore per l'Italia, che è sempre nel nostro cuore di vecchi soldati; da lui ho avuto la prova che la fratellanza alpina non è una nostra, più o meno recente iniziativa, ma un sentimento comune a tutti gli uomini della montagna; a qualunque nazione appartengano.

Un sentimento che vive nel solco della tradizione e che sempre vivrà sino a quando esisterà un montanaro, sia esso Chasseur o Alpino.

G. Fabrocini

Il Col. Kugler consegna il Drapeau della F.N.A.C. all'Amical Chambery che lo conserva per un anno

La Sezione di Buenos Aires sempre più attiva

Lieta adunata alla "Trevisana,,

Domenica 28 agosto gli Alpini di Buenos Aires hanno celebrata una delle loro ormai famose adunate, riunendosi nei locali accoglienti della Società Trevisana di Calle A. Magarinos Cervantes 5455, dove si è cantato, suonato e dove sono state collocate altre pietre di quel magnifico edificio di unione spirituale tra gli italiani, che gli Alpini innalzano sempre e dovunque.

La prima grande sorpresa della giornata è stata la fanfara. Una schietta fanfara alpina, che ha iniziata la sua attività ufficiale domenica, aprendo le porte della Società Trevisana agli ospiti, con le note squillanti di:

« Dai fidi tetti del Villaggio »

« I baldi alpini son partiti ».

Quando tutti sono accorsi per congratularsi con i componenti della fanfara, si sono trovati di fronte al « vecio » Alpino trombettiere Luigi Roviaro, ai di lui figli Giuseppe e Francesco ed all'Alpino Tommasini, col clarinetto. Due « veci » e due « bocia ».

Così è sorta la fanfara dell'A. N. A. Sezione Argentina che presto riceverà l'apporto di altri istrumenti, e che conta di sfilare in testa ai 400 Soci Alpini che in ottobre saluteranno l'arrivo del Presidente della Repubblica Italiana in Argentina.

La seconda sorpresa, bella se pur prosaica nonchè indispensabile, è stata la colazione davvero squisita che i componenti della Trevisana hanno saputo preparare.

La terza sorpresa, commovente ed italianissima, l'ha data il Cap. Mengolini, regalando durante le riunioni « post prandium » il marmo necessario per il monumento che gli Italiani di Concepcion de l'Uruguay (E. Rios) stanno donando a quella città. Bisogna difatti dire che per iniziativa degli Alpini di Concepcion de l'Uruguay, capitanati dell'instancabile Follin, gli Italiani della simpatica cittadina enterriana stanno costruendo il « Monumento degli Italiani » alto circa cinque metri e composto da quattro colonne romane che sostengono una ampia cornice, sulla quale poggia la lupa con i gemelli in bronzo: il lavoro sarà pronto in dicembre per la consegna ufficiale ai fratelli argentini di Concepcion de l'Uruguay.

« Se qualcuno si occupa del trasporto io regalo il marmo » — ha detto semplicemente il Cap. Mengolini tra applausi ed emozione non appena il Gen. Corniani ha fatto presente che gli Alpini di Concepcion de l'Uruguay chiedevano aiuto per mandare avanti il loro monumento. Di fronte a tale gesto che una volta di più dimostrò qual'è lo spirito italianissimo esistente tra gli Alpini di Buenos Aires, il Gen. Corniani, commosso ha abbracciato il generoso donatore.

La « chiaccherata » ora seria, ora allegra, ora militaresca ed ora « tipo libera uscita » del Gen. Corniani, è stata come sempre molto applaudita. Egli ha ricordato ai presenti il Socio S. Ten. Ettore Rossi, recentemente deceduto, ha parlato dell'Alpino Italo Sione che è diventato Sacerdote e che dirà il 2 ottobre la sua prima Messa, ha letto una lettera del Dr. Castellani, Ambasciatore a Bogotà e lettere di altri Alpini e Ufficiali Alpini assenti; ha parlato del prossimo Raduno Nazionale Alpino di Buenos Aires, che si effettuerà in occasione della visita del Presidente Gronchi.

Terminato il discorso del Presidente gli Alpini hanno continuato sino alle prime ore della sera a far sentire le nostalgiche canzoni delle loro montagne con i loro cori e con le note allegre della fanfara.

Inaugurata con una solenne cerimonia sul Monte Tomba la Chiesa-Monumento ai Caduti italiani e francesi

La cerimonia per l'inaugurazione sul Monte Tomba della chiesetta-monumento dedicata ai Caduti italiani e francesi, ha riunito sulla cima del Monte rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma provenienti non solo da tutta la regione veneta, ma anche dalle altre regioni d'Italia unitamente ad una folla imponente tanto che, quando sono giunte le Autorità, non meno di diecimila persone avevano letteralmente occupato il pianoro serrandosi attorno ai Reparti del 3° Rgt. Bersaglieri, del 33° Rgt. Artiglieria della « Folgore » e del Battaglione Alpini « Belluno » che erano schierati per rendere gli onori militari.

Tra le molte Autorità presenti Il Sen. Aldo Rossini, Presidente Nazionale dell'Ass. del Fante, l'On. Giuseppe Riva di Feltre, la Delegazione francese guidata dall'avv. Piédon, combattente del Tomba e da Mr. Paris, in rappresentanza del Sindaco di Orleans; il prefetto dr. D'Addario, il Gen. De Palma, comandante della Divisione « Folgore », il Gen. Bongioanni, comandante della Brigata Alpina « Cadore ». Mr. Vallet, in rappresentanza del Console di Francia a Venezia, il Col. Lupori dei C.C., le Medaglie d'Oro Ciamarra, combattente del Tomba, Carolei, Reginato, Rigato, Sebastiani e Ziliotto, l'ing. Fanci, consigliere nazionale dell'A.N.A. in rappresentanza del Presidente avv. Erizzo, il Gen. Ghe, il Gen. Tosi, l'avv. Gasparotto di Bassano, i sindaci di Asolo, di Crespaud e di Bassano del Grappa e altri ai quali chiediamo venia dell'involontaria omissione.

Resi gli onori a S.E. il Gen. Barbarino, l'Ordinario Militare Mons. Pintonello ha celebrato la S. Messa che è stata accompagnata dalle note della canzone « La Montanara », eseguita dalla fanfara del 7° Alpini, e dal coro degli alpini di Bassano.

Al Vangelo Mons. Pintonello ha rivolto agli astanti elevate parole di circostanza ricordando in modo particolare il sacrificio dei Caduti e impartendo la benedizione.

Subito dopo il sindaco di Cavaso del Tomba, dr. Pianezzola, recato alle Autorità e alle Rappresentanze un caloroso benvenuto, ha letto la delibera consigliare con la quale l'Amministrazione comunale concedeva la cittadinanza onoraria alla Medaglia d'Oro Ciamarra e al Senatore Rossini per i fatti d'arme che hanno reso famoso e sacro il Monte che fu tanto aspramente conteso nel '17.

Il Sindaco di Treviso, dr. Chieregbin, ha poi ricordato il gemellaggio Orleans-Treviso affermando che la manifestazione lo rendeva ricco non solo di valori patriottici, ma anche di umana fraternità.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal Senatore Aldo Rossini che ha commosso tutti indistintamente con la sua calda, convincente e incisiva oratoria. Rivolto alle rappresentanze militari le ha additate all'ammirazione e al rispetto di tutti i cittadini.

Il Sen. Rossini ha espresso, poi, l'augurio che i popoli abbandonino le contese di parte, spesso frutto di ambizioni e di egoistici interessi, e trovino la giusta strada per un migliore avvenire, quel migliore, avvenire per il quale si erano immolati i combattenti del Tomba nell'adempimento del loro dovere.

L'ing. Nicola Fanci, combattente del Tomba con la classe del '99, ha recato il saluto ed il ringraziamento della Presidenza dell'A.N.A., rilevando il superbo spettacolo offerto da una così aristocratica accolta di valore militare e dopo aver ricordato i Caduti del Tomba, ha elogiato l'opera del Capitano Damini, presidente del Comitato per la chiesa-monumento.

L'avv. Zavattaro presidente dell'Ass. Combattenti e Reduci ha rievocato il sacrificio dei Caduti del Tomba e del Monfenera, plaudendo all'iniziativa che ne tramanda il ricordo nel tempo.

I capi della Delegazione francese hanno ringraziato, a loro volta, i compagni d'arme italiani per la manifestazione che si è inserita fra quelle veramente concrete che servono a rendere sempre più stretti i rapporti fra i combattenti delle due Nazioni e fra le città gemelle di Orleans e di Treviso.

Al termine della cerimonia, i presenti hanno visitato i campi di battaglia del Tomba, dove le trincee-ricovero forano l'intera montagna e offrono un chiaro quadro dell'asprezza della lotta sostenuta dai nostri valorosi soldati e dai loro alleati.

FIAMME VERDI NEL MONDO

Un monumento all'Italia a Conception de l'Uruguay costruito dalla "Sezione Argentina,,

La Sezione Argentina dell'Associazione Nazionale Alpini non può essere da meno delle sue 75 Consorelle, sorte nelle varie regioni d'Italia e in vari Paesi del mondo. Il contegno allegro, burlone e qualche volta scanzonato degli Alpini in congedo, facenti parte della nostra grande famiglia verde di 150.000 Soci, nasconde un fondo serio, positivo, sentimentale che tutti ci affratella al di sopra dei gradi, dei credo politici e delle differenze di origine e di classe, costituito dall'infinito e profondo amore per la nostra Italia che abbiamo servito con cuore di soldati e di buoni cittadini.

E' facile il buon raccolto nel terreno fertile, e per questo i Dirigenti della nostra Associazione non si gloriano del loro lavoro e dei risultati che conseguono: basta gettare un seme sano in questo terreno, perchè esso rapidamente germogli e produca una pianta rigogliosa.

Così è avvenuto dell'idea che, ovunque la Sezione Argentina attui il suo raduno annuale, deve restare, ove possibile, una traccia che ricordi a tutti gli Italiani residenti in posto il dovere di riunirsi ogni anno, nelle ricorrenze tanto care, per deporre, davanti a una targa, a una stele od a un monumento che rappresenti l'Italia, un fiore alla Patria lontana.

Nel raduno che la Sezione Argentina tenne il 9 novembre 1959 a Concepcion del Uruguay fu collocata una targa dedicata all'Italia ed ai Suoi Eroi, ma gli Alpini e tutti gli Italiani residenti in quella città non si accontentarono e sorse l'idea del monumento all'Italia, ed il seme gettato sta germogliando anche con l'entusiastica adesione dell'Intendente della città, Dott. Juan Lacava, degnissimo discendente d'Italiani ed espressione vivente ed operante dell'amicizia che unisce il popolo Argentino a quello Italiano.

Gli Alpini di Concepcion lo stanno costruendo con le loro mani: tutti gli Italiani di Entre Rios contribuiscono ognuno secondo le proprie possibilità e, non solo gli Italiani di Entre Rios, ma anche qui in Buenos Aires è bastato che il Presidente Corniani dicesse nella riunione del 4 corrente alla Società Trevisana che il nostro Capo Gruppo di Concepcion, Alpino Serafino Follin, aveva bisogno di venti metri quadrati di marmo bianco a prezzo favorevole, perchè il Capitano d'Artiglieria Ing. Giorgio Mengolini con generosa spontaneità facesse dono del marmo necessario e con altrettanta generosa spontaneità il S. Ten. Alpino Ing. Bruno Gazzera ne assumesse, a suo carico, il trasporto da Buenos Aires a Concepcion.

Alpini, Amici degli Alpini e simpatizzanti della nostra Associazione ci accompagnano in queste opere di italianità.

Il Consiglio Direttivo Sezionale, in riconoscimento del gesto patriottico compiuto dal Cap. Ing. Giorgio Mengolini, lo ha nominato, a unanimità di voti, «Amico degli Alpini» per particolari benemerenze.

LE OLIMPIADI

Si sono testè concluse, a Roma, le Olimpiadi moderne che per la prima volta hanno avuto luogo nella nostra Nazione. L'« Alma città » ha conferito alle stesse il significato primitivo di Olimpia. Gareggianti e spettatori, nostri e stranieri, ne sono rimasti entusiasti. Gli atleti italiani si sono fatto onore nelle diverse competizioni, riuscendo a guadagnare 13 medaglie d'oro, 10 d'argento e 13 di bronzo: una messe veramente aurea che ha collocato l'Italia al quarto posto fra gli 86 Paesi partecipanti.

« L'Alpino », nel farne cenno, rivolge il suo vivo compiacimento al Colonnello Alpino Fabre e al Sergente art. alpino Consolini: il primo per l'opera data quale insuperabile comandante del Villaggio Olimpico e il già campione Consolini per avere partecipato, non più giovane, per la terza volta alle Olimpiadi destando l'ammirazione di tutti.

M. A. L.

Gavardo conquistata dagli Alpini

IL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL GRUPPO CELEBRATO DAL PRESIDENTE NAZIONALE AVV. ERIZZO

I nostri Alpini hanno conquistato Gavardo. Sono venuti da tutte le regioni: Piemonte, Lombardia, Tre Venezie.

Penne Nere di ogni età, strette da quel vincolo di solidarietà proprio della gente di montagna, dal carattere rude, ma dal cuore grande,

Gli Alpini hanno commosso.

La sfilata è stata l'apoteosi al culmine di una giornata suggestiva. Non ci sono certo parole che possano descrivere i sentimenti della folla plaudente.

I gavardesi, riversandosi sulle strade principali, hanno partecipato a quella atmosfera che sul mezzogiorno ha trasformato l'aspetto della tranquilla borgata.

La manifestazione è iniziata di primo mattino con l'arrivo di circa quattromila penne nere.

Alle 10,30 è cominciato l'ammassamento sul campo sportivo, dove era stato allestito un altare da campo.

Davanti a tutti la fanfara del 4° Alpini con un reparto in armi, poi i Gagliardetti dei Gruppi e i Vessilli delle Sezioni.

L'ordinario militare d'Italia Arcivescovo S. E. Mons. Pintonello, puntualissimo, è giunto alle ore 10.30.

Ad attenderlo, oltre al Presidente Nazionale, avv. Erizzo, accompagnato dal Vice-Presidente Nazionale cav. uff. Bolla e dal Consigliere Nazionale dr. Merlini, erano il Presidente della Sezione Montesuello Cap. Maroni, il Presidente del Gruppo gavardese Col. Giacobinelli, nonchè il Sindaco di Gavardo dr. Franchi ed altre autorità.

L'Arcivescovo prima di officiare la Messa al campo ha rivolto alcune parole alle Penne Nere: « L'amore per la montagna — ha detto Mons. Pintonello — che ci unisce in questa occasione e che ci ha unito nei momenti più difficili, deve stringerci sempre più in un clima di fraternità e di solidarietà umana. Questo è lo spirito che abbiamo colto vivendo sulle vette più alte ».

Mons. Pintonello ricordando quindi i difficili momenti della vita militare e l'attuale situazione attraversata da alcune delle zone fra le più care degli Alpini, ha affermato, traendo memoria dal suo passato di Cappellano che « l'Alto Adige è terra italiana e che sempre dovrà rimanere tale ».

Applaudito dalle migliaia di Penne Nere, l'Arcivescovo ha quindi benedetto il gagliardetto del Gruppo di Gavardo del quale è stata madrina la Sig.ra Maria Ragnoli Ved. Tebaldini, il cui marito cadde combattendo in Russia.

Per le drappelle della fanfara della locale Sezione, sono invece state madrine le Signore Maria Angela Tealdini, Giuliana Gosetti, Anna Forti, mogli e figlie di Alpini pure Caduti in Russia.

Il suggestivo rito al campo officiato dall'Arcivescovo Mons. Pintonello, è stato sottolineato nei momenti più solenni da musiche della fanfara del 4° Alpini.

Terminata la S. Messa ha preso la parola il Presidente Erizzo.

« Due parole di ringraziamento — ha detto l'oratore — innanzi tutto all'Arcivescovo, ai cappellani qui presenti ed ai Generali Battisti, Lorenzotti, Danioni, Dibitonto. Ringrazio anche i rappresentanti delle altre Armi, poichè quando gli Alpini si radunano, vogliono ricordare lo spirito di fraternità che li lega agli altri soldati, con i quali, in varie occasioni, si sono trovati a dividere disagi e preoccupazioni. Ma voglio anche salutare gli amici della Sezone Montesuello, artefici di questa bella manifestazione, i quali celebrano oggi il trentacinquesimo della fondazione del Gruppo. Questo è motivo di orgoglio, di soddisfazione, perchè vediamo, vicini a noi, che abbiamo ormai i capelli bianchi, numerosi giovani, che sono palese testimonianza che l'Associazione non è un museo, ma qualche cosa di vivo, destinato a perpetrarsi nel futuro. Questo ci è di grande conforto — ha concluso il Presidente — poichè ci assicura che la nostra opera continuerà anche in avvenire, per la sicurezza non solo nostra, ma della Patria ».

Gli Alpini si sono quindi disposti per la sfilata: in testa la fanfara del 4° Alpini, poi sono seguite le centinaia di gagliardetti e di vessilli delle Sezioni di Milano, Reggio Emilia, Trento, Breno, Brescia, Monza e Torino.

La sfilata ha costituito il momento culminante dell'adunata: sul ponte di Gavardo, la lunga colonna di penne nere ha reso omaggio alle autorità entusiasticamente applaudita dalla folla.

Applausi particolari sono andati ai decorati al V. M. nonchè al Cap. Maroni ed al Col. Giacobinelli organizzatori della bella manifestazione.

Nel pomeriggio le Penne Nere hanno visitato il «Vittoriale degli Italiani » ed il locale museo paleontologico, mentre in serata si è avuto un concerto di bande nelle piazze del paese.

S. E. Mons. Pintonello celebra la S. Messa al campo

IMPERIA

L'XI RADUNO AL COLLE DI NAVA

Domenica 3 luglio i reduci della Divisione Alpina « Cuneense » si sono ritrovati all'annuale appuntamento al Colle di Nava, riuniti in mesto raccoglimento attorno alle lapidi del Sacrario dei Caduti che accomuna simbolicamente nel nome delle Medaglie d'Oro quelli di tutti Coloro che hanno fatto olocausto della propria vita alla Patria.

A dispetto del maltempo, che fin dalla sera precedente imperversava su tutta la regione con un continuo susseguirsi di piovaschi temporaleschi, già prima delle nove del mattino la statale era affollata di Alpini e familiari che, tra una sosta e l'altra nei bar e negli esercizi pubblici del Colle, scrutavano ansiosamente il cielo carico di nubi, tra le quali, ad intervalli sempre più lunghi, timidi raggi solari tentavano invano di aprirsi un varco.

Sul posto, la fanfara dell' 89° Reggimento di Fanteria di Imperia faceva del suo meglio per rasserenare con le note squillanti dei suoi lucidi strumenti gli animi corrucciati per il tempo infido, mentre Carabinieri e Militi di P. S. si affaccendavano a regolare il traffico che diveniva man mano più intenso ed a smistare nei parcheggi improvvisati i pullmans, le automobili e gli automezzi che continuavano ad affluire dal Piemonte e dalla Liguria.

C'erano tutti; gli Alpini delle Sezioni di Imperia e di Savona, di Genova e di Cuneo, di Ceva e di Mondovì, con i relativi Vessilli fregiati di numerose Medaglie d'Oro e con i gagliardetti di non pochi Gruppi liguri, piemontesi e toscani.

Tra le autorità il Gen. Battisti, la M. O. Ponzinibio, il Col. Lovatelli Comandante il 4° Alpini, il Col. Scarani Comandante l'89° Fanteria C.A.R. anche in rappresentanza del Generale comandante la Regione Militare Nord-Ovest, il Magg. Viscusi per il 1° Art. da Montagna, il Cap. Del Grande per il « Mondovì », il Sindaco di Pieve di Teco, il Cappellano Militare Capo Mons. Bruzzone, ufficiali dei Carabinieri e delle varie armi, ed i Presidenti delle Sezioni di Savona e di Imperia , Cav. Uff. Siccardi e Cap. Armelio. Assente, purtroppo, il Gen. Vigliero che cause di forza maggiore avevano costretto per la prima volta a disertare il raduno.

Impossibilitati ad intervenire, avevano inviato calorosi messaggi di adesione il Gen. Sella Comandante la « Taurinense », il Col. Corrado Com.te la Scuola Militare di Aosta, il Vescovo di Albenga, già artigliere da montagna, il Gen. Zaccari ed il Gen. Inaudi Com.te la « Tridentina », il quale — con i saluti degli Alpini in armi della Brigata — formulava l'augurio più caro al cuore degli intervenuti; quello della ricostituzione della « Cuneense ».

Alle 10.30 padre Generoso benediceva una nuova lapide, che viene ad infittire la schiera eroica dei Caduti nel Sacrario di Colle di Nava: è la lapide scolpita a cura dell'Associazione Esuli della Val Roja, che incorpora lo stemma del 1° Alpini già fissato ai piedi del Monumento eretto sul Monte Saccarello nel lontano 1890 a ricordo di un ufficiale e di cinque Alpini travolti da una valanga. Il bassorilievo trasportato in un primo tempo — con la lapide su cui erano incisi i nomi dei Caduti — sulla Cima dei Redentore dopo la iniqua rettifica di confine, è stato ultimamente trasferito a Colle di Nava per sottrarlo al vandalismo di qualche sconsiderato viandante d'oltralpe cui un perdurante e meschino sentimento di animosità vieta finanche il rispetto degli antichi morti.

Subito dopo la massa degli Alpini in congedo si riversava sul prato sottostante per la Messa al Campo, celebrata dallo stesso Padre Generoso, mentre il cielo si faceva sempre più scuro fra sordi brontolii di tuono che, giusto alla fine della cerimonia religiosa, esplodevano ad un tratto in un furioso temporale che costringeva alpini e familiari a cercare rapidamente riparo nei pullmans, nelle auto e nelle sale degli alberghi e delle trattorie.

Il Gruppo corale « Monte Bianco », che già durante la Messa aveva accompagnato con i canti della montagna la funzione religiosa, ha validamente contribuito con le sue applaudite esecuzioni a sciogliere quel velo di malinconia che quasi sempre le giornate piovose portano con sè.

Unico effetto negativo del cattivo tempo, il ritorno in sede un pochino più affrettato, il quale ha fatto sì che verso le cinque del pomeriggio il tranquillo borgo montano fosse già quasi completamente ripiombato nella sua abituale quiete alpestre.

La Sezione di Imperia ricorda che in occasione del raduno del prossimo anno sullo spiazzo del Colle verrà inaugurata la Chiesetta votiva dedicata ai Caduti e Dispersi della « Cuneense ».

GEMONA

Nel XXXV annuale della costituzione benedetto il nuovo vessillo

Il 4 settembre ha avuto luogo la gita annuale della Sezione a Sella S. Agnese con gli alpini della 72ª Compagnia dell'8° Alpini Brigata « Julia ».

Quest'anno la manifestazione ha assunto un particolare rilievo perchè ricorreva il 35° annuale della costituzione della Sezione e veniva offerto il nuovo vessillo dai « veci » della guerra 15-18.

Dopo aver deposto un mazzo di fiori nel Sacello della Caserma che ricorda l'immane sacrificio del Btg. « Gemona » nelle due Guerre mondiali, il Consiglio direttivo sezionale ha partecipato al corteo che, preceduto dalla fanfara del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, con la 72° Compagnia Alpina, le Autorità, le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e patriottiche e molta folla, si è recato al Monumento ai Caduti per deporre una corona di omaggio e proseguire, poi, per la Sella di S. Agnese dove il raduno è stato completato dall'arrivo di altre numerose rappresentanze di alpini in congedo.

Il cappellano militare Don Montollio ha celebrato una Messa al campo ed ha commemorato i Caduti con elevate espressioni di fede e di patriottismo, esaltando il valore degli alpini sia in guerra che in pace. Ha, poi, benedetto il nuovo vessillo della Sezione che è stato consegnato al fedele e vecchio alpino Checco Dall'O. Madrine le signore Ligugnana Ved. Liuzzi e Ida Ceschia Ved. Goi, consorti delle Medaglie d'Oro Liuzzi e Goi.

Il Presidente della Sezione ha letto, poi, la motivazione delle due decorazioni ed ha ringraziato in modo particolare i vecchi alpini che hanno voluto avere l'ambito onore di offrire la nuova insegna alla Sezione, invitando i « veci » ed i « bocia » a stringersi attorno ad essa, simbolo della Patria. Ha fatto, poi, brevemente la storia della Sezione nei suoi 35 anni di vita e nessuno avrebbe potuto farlo meglio di lui che ha fatto ininterrottamente parte del Consiglio direttivo fin dall'inizio e da oltre 25 anni è Presidente.

NELL'ALTA VAL BORMIDA

Un omaggio agli Alpini di S.E. l'On. Carlo Russo

Abbiamo il piacere di rendere noto un simpatico episodio avvenuto in occasione del Convegno sui problemi montani dell'Alta Val Bormida che si è svolto a Calizzano il 14 agosto u.s.

Nel concludere il suo intervento, S.E. l'On. Avv. Carlo Russo ha pronunciato queste nobilissime parole che riportiamo nella loro integrità, fieri di questo riconoscimento che onora i nostri Caduti e riconosce i vivi degni di loro.

« ... E' presente qui l'amico rag. Siccardi, Presidente dell'Associazione degli Alpini della provincia di Savona e la sua presenza mi consente di ricordare quale riconoscente gratitudine deve il nostro Paese alle popolazioni della montagna attraverso i loro alpini che in ogni circostanza, nella buona come nella cattiva sorte, senza nessuna retorica, dall'Africa alla Grecia, alle steppe della Russia hanno saputo servire il loro Paese silenziosamente e disciplinatamente facendo più del proprio dovere.

Ora con lo stesso impegno, lo stesso sforzo, lo stesso coraggio con cui le popolazioni della montagna hanno saputo servire il loro Paese nei periodi dolorosi della guerra, con lo stesso impegno, in periodo di pace noi vogliamo lavorare insieme per l'avvenire e la prosperità di queste nostre popolazioni. Lavorare insieme perchè in questi anni di pace e di concordia il popolo italiano progredisca, lavorare insieme per conservare quella che è la caratteristica della nostra montagna che se è di povertà e di depressione, è di grande ricchezza sul piano spirituale. Per cui veramente la montagna italiana rappresenta oggi la migliore ricchezza del nostro Paese, se è vero che la ricchezza di un popolo non si misura con la quantità di denaro o con la quantità di produzione, ma si misura da quei valori spirituali che sono valori eterni e rappresentano il più grande patrimonio di un popolo civile ».

con sole 35 lire

al giorno puoi diventare in breve tempo un perfetto tecnico nel tuo ramo. Se tu sei operaio, manovale o apprendista: metalmeccanico, elettricista, radiotecnico o edile, ritaglia questo annuncio e invialo allo

ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA
LUINO (Va)

indicando indirizzo e professione. Ti sarà inviato gratis il volumetto "La nuova via verso il successo".

Tornano a Novara i resti gloriosi della M. O. Mario Fregonara

Nel quadro di un imponente Raduno Combattentistico organizzato dalla Associazione Nazionale del Fante, la Sezione A.N.A. di Novara ha vissuto una ardente e profondamente significativa giornata di fede e di commozione.

I Resti Gloriosi della M.O. Capitano Fregonara cui è intestata la Sezione di Novara, sono tornati nella sua città natale.

Assieme a Lui sono stati tumulati i resti dell'Alpino Sereno Cavallino e di due altri Caduti, il tenente di Fanteria Giorgio Caresana e il Caposquadra Rastelli Ottavio.

La Sezione di Novara, tramite il suo Presidente avv. Poggi, aveva assunto la organizzazione delle Cerimonie riflettenti le Onoranze delle Salme.

Un diretto intervento presso S. E. Ricagno Presidente della Commissione Onoranze Caduti, aveva permesso che le quattro Bare fossero trasportate espressamente a Novara prima ancora del termine di prescrizione, dopo il rimpatrio dalla Grecia.

Per cinque giorni furono esposte al commosso pellegrinaggio della cittadinanza che sfilò quasi ininterrottamente nella Cappella Espiatoria della Centralissima Chiesa di S. Giovanni dove era stata allestita una severa camera ardente alla quale montavano di guardia, in armi, militari della Divisione «Centauro» e sul cui sfondo spiccava il vessillo abbrunato della Sezione di Novara.

In totale una ventina di vessilli e gagliardetti e un folto gruppo di Alpini, delle Sezioni di Novara, Vercelli, Modena, Torino.

Altri gruppi di Alpini col loro gagliardetti convennero da altre regioni d'Italia soprattutto dal Veneto unitisi al Raduno del Fante. Rappresentava la Sede Nazionale il Generale Musso Consigliere Nazionale.

Presente anche la Medaglia di Oro Ponzinibio.

Una fitta schiera di bandiere in duplice linea fronteggiava le due scalee che salivano al Colle della Vittoria.

Arrivarono le quattro Bare su due jeps militari scortate dai fanti della Centauro.

La Bandiera del 3° Bersaglieri di stanza a Novara e la Compagnia di formazione resero gli onori.

Tra il rullo dei tamburi le quattro Bare portate da un militare e scortate ciascuna da altri due militari della Centauro e da due Alpini della Sezione di Novara e seguiti dagli stretti parenti, salirono le scalee mentre le bandiere si inchinavano su loro in un arco di tricolore.

Momenti di intensa commozione.

Al culmine della scalea sul Piazzale della Abbazia di S. Nazzaro S. E. Monsignore Arcivescovo Gilla Grimigni impartì la assoluzione e quindi pronunciò elevate parole di circostanza.

Seguirono poi le Esequie nella Cappella che veniva dedicata «ai Caduti di tutte le guerre senza distinzione di tempo e di fortuna».

Con alate parole ferventi di patriottismo il senatore Rossini, Presidente Nazionale dell'Associazione del Fante, ha rievocato le figure della Medaglia d'Oro Fregonara e commemorato il Generale Gherzi fucilato a Cefalonia e del superdecorato Capitano Gallina di Novara esaltando in loro le gesta gloriose di tutti i Soldati d'Italia.

Gli fece seguito il Ministro Pella riconfermando la intangibilità dei confini della Patria.

Una giornata di entusiasmo e di esaltazione delle Forze Armate nella quale ha fatto spicco la partecipazione degli Alpini Novaresi.

CASSANO D'ADDA

Intitolata al Generale Perrucchetti la nuova caserma dei Carabinieri

Con un'austera cerimonia di stile militare, quale veramente si addiceva alla circostanza, è stata inaugurata e benedetta il 2 corr. la nuova Caserma offerta dal Comune alla locale Tenenza dei Carabinieri.

L'Amministrazione comunale di Cassano d'Adda ha voluto chiudere con questo nobilissimo gesto un quadriennio di saggia e concreta amministrazione, interpretando appieno i sentimenti della popolazione verso l'Arma che tanto si è prodigata e tanto si prodiga per la tutela delle pubbliche libertà e dell'ordine sociale.

Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto S.E. Vicari, già elevato all'altissima carica di Capo della Polizia, il Colonnello Zinza, comandante della Legione dei Carabinieri di Milano, il comm. Bolla, Vice Presidente nazionale dell'A.N.A. in rappresentanza del Presidente avv. Erizzo, l'avv. Meda, il comm. Zacco, Presidente della «Dante Alighieri», oratore ufficiale, della Sezione A. N. A. di Milano, il prof. Giudici, Sindaco di Cassano d'Adda, il Cap. dott. Bazzi, Presidente dell'A.N.A. di Cassano d'Adda, il Cap. Vignola per la Sezione A.N.A. di Brescia, un folto gruppo di rappresentanze delle Sezioni e Gruppi della Zona con gagliardetti e vessilli.

Il prof. Giudici, nel consegnare la caserma al Col. Zinza, ha pronunciato concise ma elevate parole dicendosi orgoglioso di offrire ai Carabinieri una sede funzionale e degna di loro, di affidarla ai primi soldati d'Italia intitolata al nome del generale Giuseppe Perrucchetti, l'ideatore degli alpini al quale Cassano è fiera di avere dato i natali, ed ha affermato che questo accostamento voleva rendere omaggio allo spirito di sacrificio e alla fedeltà dimostrati verso la Patria in tutti i tempi dai carabinieri e dagli alpini, e intendeva accomunarli in una dimostrazione di concreta riconoscenza.

Gli ha risposto il Col. Zinza con espressioni dei pari elevate e commosse, esprimendo la riconoscenza dell'Arma per il gesto altamente significativo che dimostrava come fossero veramente fraterni i rapporti tra la popolazione ed i carabinieri, come essi fossero circondati di stima e di affetto, di quanta comprensione godessero per la loro diuturna fatica volta sempre al benessere della collettività.

Ha preso, poi, la parola l'oratore ufficiale, comm. Zacco, che ha rievocato in rapida e felice sintesi le glorie dei carabinieri e degli alpini ed ha ricordato il duplice scopo della cerimonia: rendere omaggio al grande figlio della generosa terra di Cassano d'Adda, tanto ricca di storia e di gloria, e fare un fraterno accostamento fra carabinieri e alpini, cioè fra l'arma più antica e nobile del nostro Esercito e il Corpo degli alpini da lui definito il «*più disciplinatamente scanzonato soprattutto perchè, per imprescindibili necessità, deve saper conciliare le regole della vita militare con un suo del tutto particolare comandamento che si può riassumere in due parole: "sapersi arrangiare", comandamento in virtù del quale ogni sacrificio ed ogni difficile problema trovano la più generosa, logica, facile soluzione. E questa diversità di concezione delle regole della vita militare crea una diversità anche l'atmosfera degli ambienti nei quali queste due specialità vivono ed agiscono, diversità che appare subito sia al carabiniere che entra in un accampamento o in una caserma alpina, sia all'alpino che sosta in una caserma di carabinieri... che sosta, intendiamoci bene, soltanto per ragioni di servizio*».

Dopo aver ricordato che cosa sia nella realtà e che cosa rappresenti una caserma di carabinieri, organismo complesso e delicato che agisce sul piano sociale ed umano, ed è il luogo ove soprattutto affluiscono tanti dolori e tante miserie, considerate sempre con grande saggezza, con alto spirito di umanità per la difesa della verità, dell'onestà, della bontà che sono le mete supreme della legge e avere ricordato l'opera svolta in guerra dai carabinieri (chi non ricorda le loro lucerne foderate di tela grigia?), il comm. Zacco ha così concluso:

«*Cari carabinieri! Anche gli alpini, sebbene vi abbiano dato dei grattacapi in certe occasioni, anche gli alpini, come tutti gli italiani, vi vogliono bene e sono sicuri che voi costituirete la più nobile scorta ideale al loro generale perchè voi ricorderete sempre che dietro al nome di Giuseppe Perrucchetti si allineano spiritualmente infinite distese di Penne Nere, di quei soldati semplici e rudi ma dotati di tanti, grandi requisiti; di quei soldati che conobbero tanti eroismi e tanti calvari, di quegli alpini che scalarono il Monte Nero a piedi nudi di notte e lo conquistarono all'arma bianca; di quegli alpini che combatterono a 3000 metri sull'Adamello, di quelli dei 22 Battaglioni dell'Ortigara che in venti giorni si fecero annientare per sbarrare l'avanzata teutonica, di quelli che combatterono nei deserti africani, nei pantani della Grecia e dell'Albania, nelle gelide disperate steppe russe, di quegli alpini che costituirono Divisioni definite «di santi e di eroi» e le cui 274 Medaglie d'Oro al Valor Militare stanno a confermare nei secoli l'immenso loro contributo alla gloria dell'Esercito Italiano*».

Il Prefetto, S. E. Vicari, ha iniziato il suo dire esprimendo il profondo rammarico, pur nella soddisfazione dell'alta carica che gli era stata conferita, di dover lasciare la Lombardia e le sue generose popolazioni che aveva potuto conoscere ed apprezzare e che non avrebbe dimenticate nella nuova sede che lo attendeva. Ricordando, poi, l'opera svolta dalle amministrazioni comunali e in particolare quella dell'Amministrazione di Cassano d'Adda ha avuto parole di vivo elogio per il suo Sindaco Prof. Giudici che ha pubblicamente additato ad esempio per la preziosa collaborazione sempre prontamente offerta e per il lavoro compiuto nei quattro anni di amministrazione, augurandogli di ritornare a capo del Comune nelle prossime elezioni.

A tale proposito ha richiamato l'attenzione di tutti sulla necessità che la cosa pubblica venga amministrata con competenza e scrupoloso senso del dovere, con obiettività e con spirito di sacrificio nell'interesse delle popolazioni, che si identifica con quello della nazione, al fine di mantenere l'equilibrio sociale indispensabile per la vita ordinata del Paese in progressiva evoluzione.

A questo scopo tendono le forze dell'ordine che devono avere dalle amministrazioni locali la prima, valida collaborazione, e a questo stesso scopo tende lo Stato che nelle une e nelle altre deve sempre trovare il necessario, indispensabile appoggio per la sua sempre più estesa azione sociale.

S. E. Vicari ha concluso il suo discorso con un fervido, affettuoso saluto alle popolazioni lombarde, ripromettendosi di ritornare fra esse ogni qualvolta gli impegni della sua alta carica lo permetteranno.

Tagliato il nastro inaugurale, il Prefetto, seguito dalle autorità, ha assistito alla benedizione dei locali della Caserma ed ha partecipato ad un signorile rinfresco offerto dall'Arma nei locali stessi.

Il comm. Bolla, seguito dalle rappresentanze dell'A.N.A., aveva deposto, prima della cerimonia, una corona di alloro ai piedi del monumento al generale Perrucchetti e un mazzo di fiori sulla sua tomba, nel locale cimitero, a cerimonia ultimata.

Il tradizionale rancio ha concluso la lieta giornata sulle rive dell'Adda.

VARESE

Festeggiato il 30° di costituzione del Gruppo

Successo della «Sagra delle Fanfare alpine»

Una splendida giornata di sole e di azzurro ha conferito alla manifestazione dell'11 settembre, organizzata dal Gruppo di Varese, con il patrocinio della Sezione per il 30° di fondazione, il più smagliante successo.

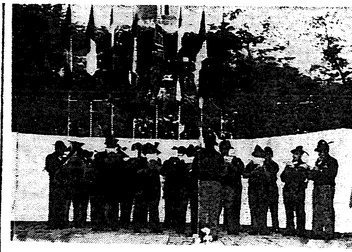
Dopo la doverosa sosta al Comando Tappa, situato nel Salone d'onore della Villa Mirabello, gentilmente concesso dal Comune, Gruppi, Sezioni, complessi folkloristici e fanfare hanno formato un corteo che ha superato le quattromila unità e che, incolonnato dietro ad una corona di alloro portata a braccia da due «bocia» di Varese, ha raggiunto piazza della Repubblica, mentre gli alfieri con i Gagliardetti e i Vessilli salivano l'imponente gradinata del Monumento ai Caduti.

Dopo il rituale squillo di attenti, il Cappellano della Sezione, Don Antonio Riboni, ha impartito la benedizione.

Quale omaggio al 5° Alpini sono state deposte una corona di alloro a cura del Gruppo e della Sezione di Varese ed un artistico cippo in fiori da parte del Gruppo di Griante.

Ha poi preso la parola il Presidente della Sezione Dr. Sandro Sorbaro Sindaci, che ringraziando gli intervenuti, ha commemorato il «compleanno» del Gruppo di Varese che fu uno dei primi a costituirsi.

Dopo un minuto di silenzio il corteo è stato ricomposto iniziando la sfilata per le vie del centro cittadino. Seguivano i vigili urbani i Labari, i Vessilli, le Bandiere e gli stendardi delle Associazioni combattentistiche, del Nastro Azzurro e di tutte le Associazioni d'Arma, seguite dal Direttivo Sezionale e dal gagliardetto del Gruppo di Varese, scortato dal Capo Gruppo Domenico Alesina, dal Segretario Carlo Aletti e dalla totalità dei Consiglieri e Soci, dal folto gruppo delle autorità, tra le quali l'on. Pio Alessandrini, il Vice Sindaco Avv. Castelleti, l'Assessore Prof. Ferranti e numerosi altri.



Una delle fanfare concorrenti

Venivano quindi i Gruppi in massa imponente, alternati alle fanfare di Busto Arsizio, Comerio, Cislago, Saronno, Cantello, Quarna di Sotto, Bellano e Vergobbio, Cuveglio e dal Gruppo in costume di Omegna.

Chiudevano la sfilata tutti i Gruppi folkloristici partecipanti al «Festival Canti della Montagna» tra cui facevano spicco il Gruppo Sardo e quello di Frosinone in sgargianti costumi.

Il lunghissimo corteo, dopo aver attraversato la città, ha raggiunto il parco di Palazzo Estense, dove nella pineta superiore è stato offerto a tutti i partecipanti un gigantesco vermouth d'onore.

I Presidenti di Sezione ed i Capi Gruppo raggiungevano, poi, il Municipio dove nel Salone degli Estensi aveva luogo un signorile ricevimento offerto dal Sindaco di Varese.

L'avv. Oldrini ha porto subito dopo il benvenuto ai graditi ospiti, salendo sul palchetto dove si trovavano le autorità tra le quali il Questore Dr. Scalera, il Senatore Grampa, gli on. Alessandrini e Grilli, il Presidente del Tribunale Dr. Zumin, il Vice Sindaco avv. Castelletti, gli Assessori ing. Lucchina, prof. Ferranti, avv. Lozito, il Col. dei C.C. Camerini, il dr. Sorbaro Sindaci, Presidente della Sezione di Varese in rappresentanza del Presidente Nazionale avv. Erizzo ed altri.

Il Sindaco si è congratulato con gli organizzatori della manifestazione ed in particolare con i dirigenti della Sezione e del Gruppo dell'A.N.A. per la riuscita veramente brillante.

Al termine della sfilata le Autorità si sono riunite per la colazione ufficiale, mentre gli Alpini sciamavano nella pineta dove veniva consumato il rancio al campo preparato dalla Sezione e dal Gruppo.

Nel pomeriggio si è svolta nel teatro all'aperto dei Giardini pubblici, approntato ed addobbato per la circostanza, la «Sagra delle Fanfare Alpine» che vedeva in gara ben otto fanfare di altrettanti Gruppi.

Il numerosissimo pubblico, valutato a circa ottomila persone ha tributato calorosissimi applausi ad ogni complesso.

La premiazione è stata effettuata dal Presidente della Sezione dr. Sorbaro Sindaci, dal Presidente della Giuria maestro Gradisco e dal Capo Gruppo di Varese, Alesina.

Alla prima fanfara classificata — Gruppo A.N.A. di Cantello — è stata assegnata la Gran Coppa dell'Amministrazione Provinciale di Varese.

Alla seconda classificata, Gruppo A.N.A. di Cislago, Coppa dell'Ass. Piccole Industrie; alla terza, Gruppo A.N.A. di Busto Arsizio, Coppa dell'E.P.T.; alla quarta, Gruppo di Saronno, Coppa Città di Varese; alla quinta, Gruppo di Comerio, Coppa Sezione A.N.A. di Varese; alla sesta, Gruppo di Bellano, Coppa del Gruppo di Varese; alla settima, Gruppo di Quarna di Sotto, Coppa del giornale «La Prealpina»; all'ottava, Gruppo di Vergobbio-Cuveglio, Coppa Caduti Alpini offerta da un Gruppo di Consiglieri Sezionali.

La «Sagra delle fanfare alpine» è stata inserita nel «Festival Internazionale Canti della Montagna» che ha luogo a Varese tutti gli anni e che, giunto alla seconda edizione, dopo le numerose prove a carattere nazionale, si è affermato fra le manifestazioni internazionali più brillanti che richiamano i migliori complessi francesi, tedeschi, svizzeri, austriaci e spagnoli nella Città-giardino, gioiello delle Prealpi.

Vinta da due alpini la "Direttissima" della Roda di Vael

Re Laurino e la sua corte, la graziosissima Ninfa di Carezza, il Gigante di Latemar, Soreghina, la figlia del Sole, con il popolo dei Nani — usciti dalle nebbie della leggenda — si erano dati convegno giovedì 9 giugno nella meravigliosa conca prativa di Costalunga.

Lo sguardo ansioso, attentamente rivolto verso la Roda di Vael, assistevano, sbalorditi, alla fase conclusiva di una impresa incredibile.

Prima di allora solo il falchetto e qualche temeraria farfalla erano risaliti lungo la rossa parete, ma così, a volo, chè lo strapiombo è tanto forte da non permettere neppure qualche minuto di sosta.

Sembrava dunque impossibile anche a quei leggendari personaggi, abituati alle più inverosimili imprese, che due uomini, lassù in alto, stessero per avere ragione di quella scabra e vertiginosa parete.

Maestri e Baldassari al termine dell'impresa

Dovevano essere dunque veramente eccezionali quei due lassù, che, dopo otto giorni di misurato e arduo avanzare, interrotto solo dal buio delle interminabili notti trascorse in bilico sull'abisso, stavano per uscire dal canalino di sinistra, vincendo per la prima volta la dura parete.

Sono infatti uomini eccezionali, per capacità ed esperienza alpinistica, per tenacia ed indomito coraggio, quelli che, giovedì scorso, hanno concluso la «direttissima» della Roda di Vael (1): Cesare Maestri, il prestigioso arrampicatore delle Dolomiti, alpino in congedo, e Claudio Baldessari, capitano in servizio al Battaglione «Bassano», suo fedele compagno di cordata.

La Roda di Vael si erge in uno dei più pittoreschi e monumentali gruppi dolomitici: quello del Catinaccio che, delimitato dall'Avisio e dall'Isarco, si salda a Nord con il Sassolungo e a Mezzogiorno con il Latemar attraverso l'ampia sella di Costalunga.

Il gruppo comprende cime care al cuore di ogni arrampicatore: le Torri del Vajolet, i Mugoni, il Catinaccio e la Roda di Vael.

Questa, costituita da una grandissima pala, i cui fianchi salgono quasi simmetricamente verso la cima, racchiude quell'enorme, compatta e strapiombante parete che dal colore giallo-rossastro ha tratto il nome che la caratterizza: la parete rossa.

Essa si erge per oltre 400 metri, verticale o strapiombante, compatto triangolo di dolomia, incrinata — nel suo centro — da un diedro che ne rompe la levigata uniformità fino a circa un quarto, verso l'alto. Il diedro è sbarrato, al suo estremo superiore, da un tetto che si sporge orizzontalmente per circa sei metri. L'unico invito alla ascesa è rappresentato da questo diedro, la cui posizione — al centro della parete — accentua la logicità alpinistica dell'itinerario prescelto, costituendo il naturale inizio di una via che collega, perpendicolarmente, la base della parete con la vetta.

E' su questa via che la mattina del 2 giugno — 14° anniversario della proclamazione della Repubblica — si sono avventurati in cordata Cesare Maestri e Claudio Baldessari. La difficilissima impresa è stata coronata da successo dopo 177 ore e 30 minuti di dura e ardimentosa scalata.

La vittoriosa conclusione di una delle più lunghe e difficili arrampicate dolomitiche ha risolto un affascinante problema alpinistico che altri aveva invano tentato.

La rossa e levigata parete ha ceduto alla abilità, alla tenacia ed al coraggio dei due ardimentosi scalatori trentini.

Le difficoltà che essi hanno dovuto superare non trovano riscontro nella normale scala delle difficoltà alpinistiche: esse sono superiori a quelle del 6° grado assoluto e segnano, oggi, il limite massimo delle umane possibilità di arrampicata in artificiale.

Nel corso di tutta la scalata — esclusi forse cinque soli metri di arrampicata libera — l'intera parete, di oltre 350 metri, è stata conquistata centimetro per centimetro con largo impiego di mezzi artificiali.

Per otto lunghissime giornate (dal 2 al 9 giugno) le staffe hanno costituito l'unico appoggio per i piedi degli scalatori, per sette notti i chiodi i soli appigli per le reti di cordino che, sospese nel vuoto simili a grossi nidi di pendolino, hanno offerto agli ardimentosi l'unica possibilità di bivacco su un muro strapiombante che non consente sosta alcuna.

In nessun momento gli scalatori hanno potuto usufruire infatti di una qualsiasi cengia o di qualche anfratto per sistemare un più comodo bivacco. Essi, anzi, costretti ad un certo punto a rinunciare anche alle oscillanti amache, hanno trascorso due notti in bilico, legati ad una tavoletta sospesa nel vuoto a mo' di altalena.

Nessuno vuole negare che alla riuscita di questa superba impresa

abbiano concorso — oltre alla perfetta organizzazione logistica, curata personalmente, fin nei minimi particolari, dal capitano Baldessari, — i moderni mezzi, chiodi speciali ad espansione, staffe ed equipaggiamento più leggero e perciò idoneo alle più difficili e complicate manovre e la nuova tecnica di arrampicamento, risultato di una evoluzione che, lenta agli albori dell'alpinismo acrobatico, ha progredito rapidissima negli ultimi anni. Ma l'ammissione che modernità di tecnica e di mezzi abbiano resa effettuabile una impresa considerata, fino ad oggi, un sogno chimerico — perchè superiore ad ogni umana possibilità — non può sminuire minimamente il merito della conquista che rimane intatto, in tutta la sua smagliante realtà.

Mezzi e tecnica sono stati infatti soltanto l'indispensabile complemento alle eccezionali qualità di due uomini eccezionali ai quali oggi è dovuta la profonda e sincera ammirazione di chiunque ami e comprenda la montagna.

Cap. Alberto Boni

(1) Intitolata alla memoria di Toni Egger, l'indimenticabile compagno di Maestri perito sul Cerro Torre.

Sentite questa....

Amici carissimi, banzai! Volete sapere cosa vuol dire banzai? E' l'evviva dei giapponesi. lo sanno tutti. E perchè lo grido? Perchè le prossime olimpiadi le farà il Giappone. Nel 1964, esatto. A me? Non me ne importa niente. Mi scusino i giapponesi, ma è così. Con questo grido li ringrazio unicamente di avermi liberato dalle nostre che stavano diventando le olimpiadi della santa pazienza e mi hanno fatto venire il crapone a pallone perchè il Griso e gli altri venivano qui, sulla paglia, a discutere tutte le sere e non la finivano più e quasi sempre ci litigavano perchè erano tutti esperti e competenti e tutti volevano avere ragione. Non per niente siamo in Italia.

Poi si attaccavano al fiasco, ci bevevano sopra e ci cantavano anche, con gli occhi socchiusi, sognando chi sa quali lontananze e, forse, qualche remota Adalgisa che non li ha più visti, dopo tanti giuramenti, ma che magari, poveretta, li aspetta ancora. Dopo due guerre mondiali.

Questa sera, però, i miei amici hanno cambiato discorso: ce l'avevano con i canarini. No, non con quelli tutti gialli che vivono in gabbia, sbeccuzzando insalata e miglio e ogni tanto cantano, facendosi a palla sul trespolino, ma con quelli che in gabbia ci mandano il loro prossimo.

Dicevano che hanno preso l'abitudine di suonare le nostre canzoni nelle loro riviste e adunate; le canzoni che abbiamo create noi, per nostro uso e consumo. Non è certo simpatico che loro si facciano belli con le penne degli altri. Che in questo caso siamo noi. Non vi pare?

Sì, va bene, ho detto io, che una penna sul cappello ce l'hanno anche loro e che stanno sui bricchi, in formato ridotto però, ma loro sono amministrativi che sarebbe come dire vaselina. Sia pure della migliore.

Francamente, anche se sono un quadrupede in ausiliaria, artritico e spelacchiato per colpa della naia, posso dire con piena cognizione di causa che al massimo noi, ai canarini, le nostre cante le possiamo noleggiare in cambio dei diritti di autore come i dischi dei juke-box. Se no, silenzio. Quello a scartamento ridotto.

Io, queste cose, le ho dette in un orecchio al Griso che mi sembra più dritto degli altri, anche se qualche volta fa cilecca anche lui perchè comincia a diventare vecchio e spelacchiato come me.

Per oggi chiudo gli sportelli e mi rilasso, salutandovi in massa.

Calcante

I COMANDANTI DEI REPARTI ALPINI

Brigata alpini «TAURINENSE»

Colonnello Com.te della Brigata	Antonino Giglio	TORINO
Colonnello Com.te 4° Alpini	Arnaldo Adami	TORINO
Colonnello Com.te 1° Art. da Montagna	Franco Bonfatti	RIVOLI

Brigata alpini «OROBICA»

Generale di Brigata Comandante	Marcello Sessich	MERANO
Colonnello Com.te 5° Alpini	Antonio La Verghetta	MERANO
Colonnello Com.te 5° Art. da Montagna	Carlo Drocco	MERANO
Colonnello Com.te 22° Ragg. Alpini da pos.	Alessandro Cravetto	VIPITENO
Colonnello Com.te Unità dei Servizi	Antonio Marchesini	MERANO

Brigata alpini «TRIDENTINA»

Generale di Brigata Comandante	Giuseppe Inaudi	BRESSANONE
Colonnello Com.te 6° Alpini	Silio Barbi	BRUNICO
Colonnello Com.te 2° Art. da Montagna	Ferruccio Toscana	BOLZANO
Colonnello Com.te 21° Ragg. Alpini da pos.	Guido Suitner	BRUNICO
Colonnello Com.te Unità dei Servizi	Ivan Ros-Sebastiano	VARNA

Brigata alpini «CADORE»

Generale di Brigata Comandante	Mosè Bongioanni	BELLUNO
Colonnello Com.te 7° Alpini	Giannino Annoni	BELLUNO
Colonnello Com.te 6° Art. da Montagna	Salvatore Bavosa	BELLUNO
Colonnello Com.te Unità dei Servizi	Alberto Stefano Boato	BELLUNO

Brigata alpini «JULIA»

Generale di Brigata Comandante	Lionello Albertini	UDINE
Colonnello Com.te 8° Alpini	Paolo De La Feld	TOLMEZZO
Colonnello Com.te 3° Art. da Montagna	Giovanni Delfino	UDINE
Colonnello Com.te 11° Ragg. Alpini da pos.	Eusebio Palumbo	TOLMEZZO
Colonnello Com.te Unità dei Servizi	Guido Rodorigo	UDINE

Scuola Militare di Aosta

Colonnello Comandante	Ugo Corrado	AOSTA

Centro Addestramento Reclute Alpini

Colonnello Comandante	Giuseppe Motta	MONTORIO VERONESE

ALPINI POETI

Nel concorso di poesia «Bergamo e Provincia 1960», indetto dal Cenacolo Orobico sotto il patrocinio del Comune di Bergamo, il nostro Socio Ing. Eugenio Sebastiani ha vinto il premio per la «Poesia scarpona» offerto dagli amici dell'A.N.A. e del C.A.I. di Bergamo, con la lirica che qui riportiamo:

RAPSODIA BERGAMASCA

Fanfare di battaglione
— Morbegno Tirano
Edolo Vestone —
suonate la canzone
degli Alpini bergamaschi
partiti e non tornati.
Partiti e poi restati
in Libia
in Cadore Grappa Tonale
e ultimi sul Don.
Conquistata la trincea
con le carni sanguinanti
occupato il camposanto
con le ossa biancheggianti.

Questi Alpini bergamaschi
terminati
nelle sabbie dei deserti
nei crepacci dei ghiacciai
nelle crune delle tundre
quanti siano non si sa.

Son tornati a casa in pochi
nelle bare di legname
nelle scatole di latta
— cranio tibie
stinchi costole —
mezzi scheletri scomposti
forsanche mescolati
con i resti
dei Tedeschi
e dei Cosacchi.
C'è una rocca
in Città Alta
abitata dagli spiriti
quasi tutti degli Alpini
che alla patria
hanno dato
sangue e fiato.

C'è una Torre
in Città Bassa
che s'inquadra a meraviglia
col profilo
dalla Rocca
a San Vigilio.
E' la Torre dei Caduti
quasi tutti negli Alpini
che sui campi di battaglia
han lasciato
ossa e ferraglia.
Non è vana rapsodia
dire Bergamo-Alpina
dire Bergamo-Altare
delle Fiamme sempre Verdi
che alla patria
han tutto dato
carne e fiato
corpo
e spirito di corpo.

Eugenio Sebastiani

ANCONA
Raduno Regionale

Nel quadro delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia ed in particolare di quello della «Presa di Ancona», la Sezione Marche ha indetto in Ancona il 25 settembre un grande Raduno di tutti gli Alpini della Regione che ha richiamato nella città ben 200 Alpini.

Una colonna formata da cinque pullman ha portato gli Alpini nella laboriosa cittadina di Castelfidardo per rendere omaggio al Monumento del Gen. Cialdini simbolo dell'eroico comportamento dell'esercito piemontese e delle genti marchigiane.

Gli Alpini si sono quindi riportati ad Ancona per le cerimonie ufficiali.

L'ammassamento ha avuto luogo in Piazza IV Novembre davanti al maestoso Monumento ai Caduti dove erano convenuti bersaglieri, fanti, marinai ed Associazioni combattentistiche con Vessilli e Bandiere.

Dopo vibranti parole del Gen. Scattini e delle Autorità, gli alpini, in testa a tutte le Associazioni d'Arma, hanno superbamente sfilato per le vie della città al canto delle belle canzoni montanare suscitando ovunque l'ammirazione dell'immensa folla assiepata lungo il percorso.

Al termine della sfilata gli Alpini si sono portati al Monte Conero per il rancio.

La circostanza ha dato modo al Presidente della Sezione di esporre a tutti i Capi Gruppo convenuti, il programma dell'attività futura della Sezione.

Canti della montagna, saluti affettuosi tra i convenuti, hanno sciolto il Raduno.

COMO
Inaugurata la sede sociale del Gruppo di Bellano

In occasione del 37° anniversario della fondazione, il Gruppo Alpini di Bellano ha inaugurato la sede sociale. Alla manifestazione hanno partecipato con il Vessillo della Sezione i Gagliardetti dei Gruppi di Tremezzo, Albese, Dongo, Domaso, Acquaseria, Lurago d'Erba.

Erano presenti il Sindaco Ing. Bozzoni, la madrina che tre anni or sono inaugurò il gagliardetto del Gruppo bellanese, Signora Adele vedova del Col. Negri-Censi, la Sig.na Bellati Mariuccia madrina della nuova Sede, la Sig.na Maria Teresa Fioretti per l'Associazione Caduti in Guerra di Como, le rappresentanze dei Mutilati, dei Combattenti, dell'U.N.U.C.I. di Lecco, dei Mutilati del Lavoro, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri.

Prestavano servizio il Corpo Musicale Bellanese e la Fanfara alpina di Bellano.

In corteo i partecipanti hanno raggiunto la Chiesa dove Padre Pigato, cappellano degli Alpini ha celebrato la S. Messa. Indi al Monumento ai Caduti sono stati deposti una corona di alloro ed un artistico trofeo floreale opera degli Alpini di Griante.

Nel locale della Casa del Popolo, Padre Pigato ha tenuto l'orazione ufficiale; egli ha esordito dicendo che l'A.N.A. ha lo scopo di mantenere vivi i valori spirituali che hanno legato gli alpini in pace ed in guerra, e di onorare la bellezza del sacrificio per la Patria onde educare con l'esempio la gioventù a credere nel sacrificio cosicchè l'Associazione possa trasmettere quella fiaccola ideale di amor patrio ai giovani che a loro volta, a suo tempo, la trasmetteranno alle generazioni venture.

Indi con la benedizione del Prevosto di Bellano si è inaugurata la sede dove il Presidente Sezionale dott. Cornelio tessendo l'elogio del Capogruppo Nino Angoletta, a nome del Consiglio Sezionale gli ha consegnato le insegne di Cavaliere dell'O.M.R.I. per i suoi meriti quale capogruppo da oltre 30 anni.

Alla manifestazione hanno presenziato pure il Consigliere Nazionale Ten. Col. Alberto Terragni ed il Vice Presidente Mario Ostinelli.

MONDOVI'
Raduno a Roburent

In un'atmosfera di sincera fraternità, il 2 ottobre si sono ritrovati a Roburent anziani e giovani Alpini e Artiglieri da Montagna per lo scoprimento di una lapide ai Caduti e dispersi della seconda guerra mondiale e per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo locale.

Alla manifestazione avevano inviato le loro rappresentanze con Vessilli e Gagliardetti le Sezioni di Mondovì, Imperia, Genova, Savona, Cuneo e Ceva, ed il Gruppo di Campiglione Fenile. La Sezione di Torino era rappresentata dalla M. O. Ten. Col. Ponzinibio che fu comandante del Btg. Mondovì in Russia.

Erano a ricevere i partecipanti alla manifestazione il Sindaco geom. Brunengo ed il Presidente della Sezione Cap. Alasia.

Giungono tra molti altri i Gen. Rossini e Truffa, il Col. Bonelli, l'avv. Andreis ed il Cap. Armelio, rispettivamente Presidenti delle Sezioni di Cuneo ed Imperia, il Magg. Branda, i Consiglieri Provinciali prof. Lingua e dott. Rovella. A questi si aggiungono le autorità locali.

Numerosa la rappresentanza del Btg. Mondovì con il Cap. Del Grande e molti altri ufficiali e le adesioni tra le quali quelle del Prefetto di Cuneo, dei Gen. Musso, Vigliero, Paracone e del Col. Rambaldi.

Prima della Messa benedice la lapide ed il Gagliardetto Mons. Ferrua, delegato vescovile, che dopo il Vangelo ha elevatissime parole di esaltazione del sacrificio dei Caduti e dispersi di tutte le guerre, e conclude con questo augurio: «Che mai più si abbia a benedire altre lapidi per Caduti di altre guerre». Auspica una pace tra i popoli della terra ed una concordia che permetta anche alla nostra Patria di svolgere nel lavoro e nella giustizia la sua opera di benessere, di progresso e di civiltà.

Madrina del gagliardetto è la signora Romana Inassi Roatis, sorella di un Caduto in Russia.

Ringrazia Autorità ed intervenuti il Sindaco geom. Brunengo e rivolge un saluto ed il benvenuto il Presidente della Sezione di Mondovì.

Prende poi la parola l'avv. Andreis che con la sua alata e vibrante oratoria desta non poca commozione tra i presenti. La cerimonia viene chiusa con la distribuzione degli attestati di appartenenza alle Divisioni Alpine «Cuneense» e «Julia» alle famiglie dei Caduti e dispersi ed agli Alpini del locale Gruppo.

Segue un rinfresco ed il pranzo sociale. Nel pomeriggio, suoni intercalati dai nostalgici canti della montagna che lasciano in tutti un dolce e caro ricordo di questa manifestazione.

A conclusione di queste note è doveroso un elogio ed un ringraziamento a quanti si sono prestati per l'organizzazione del raduno, quale l'infaticabile Segretario Comunale geom. Giondo ed il Capogruppo Secondino Giusta, un «bravo» alla sempre impeccabile fanfara di Roburent.

SAVONA
Incontro tra gli Alpini

Un centinaio di Alpini ed Art. da Montagna di Montegrosso d'Asti sono stati domenica 4 settembre ospiti di Varazze accolti dai committoni del fiorente gruppo locale, guidati da Padre Pellegrino e dal sig. Biato.

A ricevere le «penne nere» era anche il Presidente della Sezione di Savona Cav. Uff. Siccardi, un Assessore del Comune ed altri esponenti del luogo.

Ha reso servizio d'onore la locale banda musicale «Cardinale Cagliero» che ha unito le note festose e quelle della fanfara che ha accompagnato gli ospiti di Montegrosso.

Gli ospiti, accompagnati dalle Autorità, si sono recati alla lapide che ricorda i Caduti per la Patria per deporvi una corona d'alloro. Ha detto toccanti ed elevate parole di circostanza il Cappellano P. Pellegrino.

A mezzogiorno tutte le penne nere hanno ascoltato la S. Messa in S. Ambrogio.

Dopo un rinfresco alla sede del gruppo A.N.A. è seguito il pranzo sociale.

Al levar delle mense il Presidente Siccardi ha rivolto, a nome di tutte le penne nere della Provincia, un fervido saluto ai «veci» e «bocia» della Sezione di Asti ed agli ospiti.

La manifestazione si è chiusa al canto delle più belle canzoni alpine.

Concorso cori della montagna

In occasione della Sagra della Montagna svoltasi a Bardineto il 25 settembre alla presenza dei Ministri Taviani, Rumor, del Sottosegretario Russo, dei parlamentari ed autorità della Provincia, la Sezione di Savona ha organizzato il I Concorso Nazionale di Cori della Montagna dotato di premi in danaro e di numerose coppe di rappresentanza.

La manifestazione, che ha avuto un notevole successo di partecipanti e di pubblico, si è svolta nel pomeriggio dalle ore 15 alle ore 17.30.

I gruppi corali hanno offerto alla folla convenuta in piazza del Pallone, tra cui molte penne nere richiamate dalle nostalgiche note delle canzoni alpine, una bella esecuzione dei pezzi fissi: «Stelutis Alpinis» ed «Angiolina bella Angiolina» e le loro virtù canore nella esecuzione libera molto interessante per la varietà dei pezzi scelti.

La giuria, presieduta dal Presidente degli Alpini cav. uff. F. Siccardi e composta dai sigg.: dr. G. M. Orlando, dr. ing. Monolo, maestro prof. Velo Adolfo di Bassano del Grappa, rag. Goslino Gino e Mario Boccone ha compilato la seguente classifica assoluta tra i gruppi corali partecipanti:

1. Coro «Edelweiss» di Torino, cui è stato assegnato il primo premio e la Coppa del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, S. E. Rumor;
2. Coro «Monte Bianco» dell'A.N.A. Genova, cui è stato assegnato il secondo premio e la Coppa del Ministro del Tesoro, S. E. Taviani;
3. Corale alpina «La Vetta» di Savona, cui è stato assegnato il terzo premio e la Coppa del Sottosegretario agli Esteri, S. E. Russo.

Nella esecuzione dei pezzi d'obbligo è stata assegnata la Targa del Prefetto di Savona al Coro «Edelweiss» di Torino mentre alla Corale Alpina Savonese «La Vetta» — particolarmente distintasi con una armoniosa esecuzione sotto la direzione del maestro ing. Fazio — è stata assegnata la Coppa della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Savona.

Al Coro «Monte Bianco» è stata invece destinata la Coppa dell'Amministrazione Provinciale.

Agli altri gruppi folcloristici sono state assegnate le coppe offerte dall'Ente Provinciale del Turismo, dall'Amministrazione Comunale di Savona e dall'ENAL.

La premiazione del concorso è stata effettuata dal Sindaco di Bardineto prof. Olimpio Secondo — cui va il ringraziamento dell'ANA — dal Generale degli Alpini Carretto, dal Presidente ANA e dal Colonnello Trinchero.

L'ANA di Savona ha partecipato alla manifestazione della mattinata con una folta rappresentanza di «penne nere» strette attorno al Vessillo sezionale decorato di 4 medaglie d'oro al V. M. ed ai Gagliardetti dei Gruppi di Savona, Albenga, Loano, Varazze, Finale L., Cairo, Cengio, Calizzano, Toirano, Osiglia, Vado L., Murialdo, Millesimo, Alassio, Zuccarello.

UDINE
Celebrata la festa alpina sul Monte Bernadia

E' stato un atto di fede la celebrazione della settima «Festa alpina» sul Monte Bernadia. Un atto di fede ed una attestazione di vivissima simpatia compiuti con puro slancio da ognuno dei popolani e degli alpini di tutte le età che la domenica dell'11 settembre, sotto un cielo radioso, hanno raggiunto la cima del Bernadia con tutti i mezzi per sostare ai piedi dell'imponente monumento-faro svettante sulla sommità a glorificazione dei Caduti di tutte le guerre.

Dopo il rito religioso celebrato dal Cappellano dell'8° Alpini il Dr. Cav. Mattighello, promotore e realizzatore del Monumento-faro ha commemorato i Caduti auspicando il ritorno fra le nuove generazioni di quel sentimento di amor patrio che animava i nostri padri. Ha quindi consegnato ufficialmente al Sindaco di Tarcento il Monumento perchè il Comune ne abbia cura in futuro e che possibilmente trovi il modo di completare l'opera.

Il Sindaco Cav. Uff. Tonchia ha dichiarato di essere orgoglioso di tale retaggio e che l'ardita opera, vegliata con materna dolcezza dalla Madonnina della «Julia» sarà oggetto costante di cure per tramandare il ricordo dei nostri Morti.

Con le numerossisime rappresentanze di alpini e reduci e le autorità militari e civili della zona vi era anche il Consigliere Nazionale Masarotti, latore di un messaggio di incoraggiamento del Presidente Nazionale Avv. Erizzo.

VARALLO SESIA
L'assalto alla Res

Il 4 settembre si è svolta la classica marcia podistica Varallo-Res indetta dalla Sezione.

Il tempo, purtroppo, piovoso nelle ore notturne, non volle saperne di mettere giudizio. Nonostante ciò e la nebbia che avvolgeva la cima della Res, numerosi sono stati gli intervenuti tra cui il Sig. Angelino Secondo, lo scalatore del Rosa Andrea Piana, il Consigliere Cometti, gli amici del C.A.I. Giuseppe Tosi e Raiteri e molti altri.

Tra le rappresentanze intervenute c'erano il Vessillo sezionale, i gagliardetti dei Gruppi di Varallo, Vanzone Isolella e Balmuccia col capogruppo Tapella.

Alle 10 festosamente accolti, sono giunti i baldi vincitori della classica marcia podistica Varallo-Res che hanno brillantemente superato, a tempo di primato, il durissimo dislivello di m. 1200, classificandosi come segue: Bruno Innocente di Borgosesia; Detomasi Franco di Morca; Marucco Gianmarco di Borgosesia; Rossi Renato di Morca; Colombo Armando; Zacquini Giampiero.

Alle 11, dinanzi alla suggestiva Cappella dedicata alla Madonna degli Alpini, situata a fianco del Rifugio, il simpatico P. Claudio, attorniato da un centinaio di alpinisti, avvolti dalla nebbia, ha celebrato la S. Messa pronunciando elevate parole di fede e fraternità montanara.

Poi nella saletta della splendida ed accogliente Capanna, tra la più schietta allegria, è stato consumato un saporito rancio.

Alla frutta hanno parlato, tra vibranti ovazioni, il Presidente dott. Depaulis ed il Vice Presidente prof. Burla, che hanno esaltato il significato della riuscitissima manifestazione e commemorato degnamente i compianti dirigenti perduti, l'industriale Giacomo Festa, prof. Carlo Francione, cav. Gianni e dott. Scolari.

Verso le 15, sotto la pioggia, i gitanti sono scesi a Casavei e, dopo una breve sosta presso l'Alpino Colombo che ha fatto gli onori di casa, sono rientrati a Crevola, dove si è svolta la premiazione dei sei valorosi marciatori alpini ai quali il Presidente Depaulis ha conseguato, tra gli entusiastici battimani, dopo aver esaltato la loro bravura, medaglie, somme in denaro e la Coppa dott. Edoardo Scolari assegnata al vincitore della gara.

25ª Fondazione gruppo Alpini di Aranco Sesia

Gli appassionati Alpini dell'attivissimo gruppo di Aranco Sesia hanno celebrato domenica 18 settembre venticinque anni di attività sociale. Il tempo non ha favorito certo la manifestazione, ma a dispetto del tempaccio tutti gli Alpini del gruppo si sono trovati presenti all'appello e molti sono stati i simpatizzanti e le rappresentanze di Gruppi e di Sezioni, tra cui quelle di Domodossola capeggiata dal Gen. Martinoja, Consigliere Nazionale.

La manifestazione era stata preparata fin nei particolari dal solerte Capogruppo Giovanni Foresto, il quale con la fattiva collaborazione dei soci ha saputo così dare agli ospiti graditissimi la prova esatta di quanto valga la passione per la penna nera e come anche con mezzi modesti e con scarse possibilità finanziarie si possano raggiungere traguardi insperati.

Con questo volto e con questo spirito, Aranco si è mostrata agli Alpini partecipanti, mentre da tutte le case sventolavano tricolori e sui muri campeggiavano i saluti e le scritte di pretto valore montanaro e alpino.

I convenuti, accolti dal Capogruppo e da un leggiadro stuolo di patronesse, si sono radunati in un salone del luogo, e dopo il ricevimento delle Autorità e delle rappresentanze, si sono raccolti nella chiesa parrocchiale per assistere alla Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti di Aranco, accomunati nello stesso ricordo e nella stessa preghiera. Prima dell'elevazione, il Parroco ha avuto elevate parole per gli alpini, additandoli come esempio di fedeltà assoluta agli ideali della Patria, della Religione e della famiglia, ed auspicando che attraverso l'esempio di tanta passione e di tanto sincero attaccamento agli ideali più belli, gli italiani ritrovino il retto cammino dei loro padri che in questi eterni principi nutrivano i loro cuori e le loro menti.

Dopo la funzione religiosa il corteo si è recato al monumento ai Caduti, e qui alcuni Alpini in armi hanno deposto una corona d'alloro. Compiuto il doveroso omaggio ai Caduti ha preso la parola l'oratore ufficiale Capitano avv. Mauro Italo Mazzone, il quale ha innanzi tutto sottolineato il significato della cerimonia, ed ha poi sciolto un inno alla grande ed esemplare famiglia degli Alpini mettendo in evidenza quanto è stato realizzato in venticinque anni di vita dagli Alpini locali. L'avv. Mazzone ha infine rivolto un commosso pensiero ai capigruppo scomparsi, accomunando nel ricordo alcune tra le più indimenticabili figure di Alpini valsesiani.

Terminato l'appassionato discorso dell'avv. Mazzone, ha portato il suo saluto ed il suo incitamento a nome del Consiglio Nazionale dell'A.N.A., il Gen. Martinoja.

Chiusa così la manifestazione pubblica e dopo che un'altra corona di fiori era stata deposta nel cimitero alla memoria di tutti i soci Alpini seppelliti nel Sacro recinto, le Penne Nere e i simpatizzanti si sono portati, con alla testa la banda di Plello, nel salone dove erano stato imbandite le tavole per il rancio.

A pranzo chiuso, con numerosi brindisi alle fortune delle fiamme verdi esaltate attraverso le sincerissime e toccanti parole del Vice-Presidente sezionale prof. Burla, del Sindaco di Borgosesia, del Gen. Martinoja, il Capogruppo ha voluto ringraziare tutti gli intervenuti e ricordare i Capigruppo che lo hanno preceduto.

Si è così conclusa, sempre in un velario di pioggia, la simpatica manifestazione che resterà nel ricordo di quanti vi hanno partecipato e che sicuramente costituirà il punto di partenza per un altro lungo periodo di feconda attività sociale nello spirito di un'associazione che ha i suoi cardini nella fraternità, nell'unione e nell'amor patrio.

Sezione della Svizzera

Domenica 27 Novembre 1960 la nostra Sezione della Svizzera celebrerà la sua fondazione ed inaugurerà il Vessillo Sezionale.

La cerimonia avrà luogo a San Gallo (Cantone San Gallo).

Il vecchio «Tess»
(Generale Edoardo Tessitore)

Una di quelle mattine di mezzo novembre in cui anche la neve butta fuori la pelle d'oca sotto due dita di calinverna ed in cui i postumi di vecchie fratture scricchiolano e sembrano uncinare con punte aguzze il cervello.

Voleva vedere una compagnia in addestramento sciistico di massa, alle prime armi. Gli sci corti, che lui aveva voluto contro tutti gli esperti e che era deciso a far trionfare.

Il vecchio Tess era venuto per ringhiare ed io l'avevo capito ed avevo sospirato di sollievo quando aveva deciso di farlo colla 145ª e non colla mia compagnia.

Nella campagnola **fredda** le mani affondate nelle **tasche** del vecchio cappotto da **naia** premevano i fianchi **doloranti contro il** sedile.

Il Tess era **contrariato dal**l'aver sorpreso la **compagnia** troppo vicina, sul **pianoro sopra** la roggia dove **Sveg faceva** vedere il derapage **sullo scalino** ghiacciato che **riallaccia al fon**do valle. Non **sarebbero passati** inosservati i **suoi contorsionismi** sulle ossa **scricchiolanti per scen**dere dal mezzo e il **Tess non vo**leva dar spettacolo.

Spalancò la portiera e **si** mise a ringhiare di (doppia) **rabbia**: «Buttali giù Sveg, buttali giù quei sacchi di patate, buttali giù i rammolliti».

Sopra la babele di cadute, ribaltamenti, mucchi di uomini, di sci, di bastoncini, berretti volanti, ringhiava e sibilava la voce di Tess cavando dal repertorio tutti gli epiteti.

«Levaci la penna, lasciali senza penna una settimana, che li vedano e li deridano gli alpini e i borghesi, i rammolliti, i sacchi di patate».

«Agli ordini» soffiò Sveg tra i denti stretti ed il rosso dell'umiliazione superava quello del pelo.

Tornando assieme il Tess rimuginava. Gli piaceva la mascella tirata di Sveg, gli piaceva la grinta dura: «li vedrai tra una settimana» mugugnò nel lasciarmi.

Voleva strafare per bucare. Attacchi a fuoco di plotoni rinforzati su sci. Noi, la naia, i muli bestemmiavamo; Tess insisteva, ci veniva a vedere, ringhiava, non sentiva ragioni.

Monte Croce

Le squadre avanzate muovono, due passi avanti tre indietro, un metro di neve fresca e farinosa, scivolano giù sui costoni ripidi, si fermano sbattendo contro i larici, risalgono bestemmiando si portan sotto, le mitragliatrici cantano, sulla neve zampillano le nuvolette, saettano, boando i colpi di bazooka, si infossano nella neve, non scoppiano, ci lasciano col cuore sospeso; sbalzano avanti i mitraglieri squilibrati sotto il carico, cadono, si rialzano, avanzano; tutto è neve anche gli uomini, non si vede più niente. Le squadre avanzate attaccano, il piff piff delle carabine, qualche bomba a mano scoppia, le più non esplodono. Noi col cuore in gola aspettiamo. Il Tess è più nero dell'inferno: bocceranno gli sci corti. Sull'obiettivo finalmente, è solo le rotaie degli sci, niente incidenti: sospiro.

Meno male pensa anche lui, ma mi vuol vedere, vuol vedere tutta la compagnia. Sfuria sbraita: «gli elefanti colle scarpe da ballo, i ramolliti».

Il Tess non vuol più vedere alpini affogare nel manto bianco coi trogloditici racchettoni ai piedi; sa le fatiche, sa il sudore per averlo provato. Vede agili squadre che scivolano come ballerine **sulla** pista immacolata pennellan**dola con** tocco leggero. Non cede, **sbraita,** insiste, urla, con noi e **con tutti**; va via mugugnando se**guito da** mugugni ma impone lo **sci corto.**

Dopo anni, quest'estate. Erava**mo fuori in addestramento io e Sveg. Ci mandò a chiamare, ci aspettò, volle salutarci.** Parlò di **sè; aveva la cera cadaverica degli insufficienti di cuore.** Accennò **solo di sfuggita, quasi** per dove**re, ad un recente intervento chirurgico: «credevo di non farcela, una cosa pesante!».**

Balzò subito agli interessi del cuore: era ispettore delle truppe alpine. **«**C'è da fare, faremo molto, seguiteci, collaborate».

Un plotone passava avanti, il vecchio Tess si drizzò rigido sulle vertebre scricchiolanti sulle vecchie fratture, portò la mano alla tesa per rispondere al saluto. La mano copriva gli occhi; una lacrima sfuggita rimase pencolante sulla guancia finchè ne fu scacciata da uno scossone di contrarietà. «Stia tranquillo, si sieda un po' ora, lo può fare, è suo diritto, azzardammo. Ci strinse la mano, non rispose; aveva assolto per ogni evenienza il dovere della visita di commiato.

Poi di tanto in tanto: «**Ho visto il Tess, sugli sci, a Cervinia,** oltre i tremila, più pallido, dicono sia più d'una volta svenuto in montagna. Noi gli davamo del pazzo, ed eravamo fieri di lui, del Tess che cercava la morte con gli sci nei piedi; le sarebbe andato incontro pennellando leggero il morbido manto, avrebbe ringhiato se avesse tardato all'appuntamento.

E' schiantato come una vecchia quercia, colpita dal fulmine, sui monti, gli si è spaccato il cuore.

Mandatelo su da noi il vecchio Tess, non imborghesitelo tra i ceri, caricatelo su una carretta da battaglione, la mula Quarna lo trascini col suo passo dondolante; manderemo la scorta, quattro conducenti, di quelli brutti, colle facce segnate dalla durezza, di quelli che piacevano a lui. Lo scorteranno reggendo tra le mani fronde di larice ocrate dal pizzicor dell'autunno.

Mandatelo da noi il vecchio Tess, gli scaveremo la fossa ai piedi d'un larice annoso, tra le radici contorte senza toccare il rododendro vicino, sì che col sole d'estate torni a fiorire il petalo scarlatto, il cuore di Tess.

Rostro

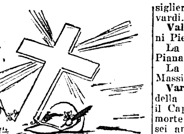
Pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia

Il 4 Novembre **p. v.** avrà luogo al Sacrario di Redipuglia la tradizionale cerimonia ufficiale di omaggio ai Caduti con l'intervento del Ministro della Difesa, di altre Autorità e di reparti delle Forze Armate.

Dell'organizzazione della cerimonia è stato incaricato il Commissariato Generale Onoranze Caduti in guerra - Roma - presso il Ministero Difesa. Pertanto le Sezioni ed i singoli che desiderano partecipare alla manifestazione, sono pregati di prendere accordi con il suddetto Commissariato Generale.

A favore degli iscritti alle Associazioni Nazionali d'Arma e dei loro famigliari, le FF. SS. accordano, per il viaggio a Redipuglia, la riduzione a tariffa n. 6 (50 per cento).

Le richieste Mod. «B» necessarie per l'acquisto dei biglietti dovranno essere richieste **al** Comandi locali **dei** Carabinieri.



LUTTI

Eddi Tessitore, Generale degli Alpini in servizio, è morto improvvisamente ad Aosta il 13 ottobre.

La notizia ha rattristato i molti vecchi e giovani Alpini che lo hanno conosciuto ed apprezzato per quel suo inconfondibile tratto, tipicamente alpino, ereditato dal Padre, e per le sue doti di cuore.

Era figlio del Generale Tessitore che fu Comandante del 5° Alpini e fratello del Ten. Alpino Marco, Caduto in A. O.

Lascia un figlio, egli pure Alpino, al quale inviamo le nostre vive affettuose condoglianze.

Abruzzi. — Il fiorente Gruppo di Guardiagrele ha tributato solenni onoranze all'Alpino Carmine Adorante deceduto mentre era in licenza di convalescenza.

A seguito di incidente stradale il Cap. Magg. Vittore Pompeo Finamore, Vice Capogruppo di Gioia dei Marsi.

Bassano del Grappa. — E' morta la mamma dei soci Pietro, Domenico e Tarcisio Bianchin.

Breno. — E' deceduto il Consigliere sezionale e Capogruppo di Pontedilegno dott. Martino Brichetti, valoroso combattente della seconda guerra mondiale.

Como. — Il socio Abbondio Bedetti della Sezione di Como ha perso l'adorato figlio Achille Francesco.

Il socio Antonio Zucchi del Gruppo di Argegno.

Il socio Giocondo Chiaroni, fondatore del Gruppo di Germasino.

Il socio Giovanni Rigatti del Gruppo di Argegno.

Il Cap. Bartolomeo Nogara Consigliere del Gruppo di Bellano.

Conegliano Veneto. — E' deceduto Borga Giovanni per lunghi anni Consigliere ed attivo collaboratore della Sezione.

Cuneo. — E' deceduto l'Alpino Giovanni Battaglio del Gruppo di Alba.

E' deceduto il padre, reduce dall'A.O. dell'Alpino Angelo Gomba del Gruppo di Alba.

Gemona. — A Bordano il socio Vittorio Colomba.

Genova. — Il Capogruppo di Mornese partecipa la morte del padre Giuseppe Mazzarello.

Gorizia. — Gli Alpini di Gorizia esprimono le più sentite condoglianze ai soci Italo e Igino Massi per la morte della loro adorata mamma.

Imperia. — Il Gruppo di Sanremo partecipa con dolore la scomparsa del suo fondatore e tesoriere cav. Stefano Taggiasco.

Milano. — La sig.ra Silvana, consorte del socio rag. Luigi Lucioni.

Omegna. — La Sezione ricorda ai propri soci nel secondo anniversario della morte, l'indimenticabile suo Presidente cav. Luigi Bisetti.

Tolmezzo. — I soci Emidio e Ottavio Maieron del Gruppo di Paluzza.

Torino. — A Milano è deceduto il sig. Angelo Civardi, fratello del socio Ernesto Civardi e zio del Consigliere sezionale rag. Claudio Civardi.

Valdagno. — Il Cap. rag. Giovanni Pieriboni già Consigliere sezionale.

La mamma del Capogruppo di Piana, Michele Dal Cengio.

La mamma del Capogruppo di Massignani Alti, Antonio Menti.

Varallo Sesia. — Il Consigliere della Sezione, Giuseppe Stainer, ed il Cap. Luigi Comolo partecipano la morte del loro diletto nipotino di sei anni Fabio Comolo.

E' deceduto il socio Ercole Bertoli.

Il Gruppo di Civiasco partecipa la morte dei soci Natalino Peretti e Umberto Parola.

Varese. — La Sezione porge le sue sentite condoglianze ai soci:

Luigi Antognazza del Gruppo di Tradate per la perdita del padre; al Presidente Onorario del Gruppo di Tradate Angelo Bertoli ed ai fratelli Franco e Antonio per la perdita della mamma, ed al socio Amerigo Facchini del Gruppo di Castronno per la scomparsa del padre.

Venezia. — Il Gruppo di S. Donà di Piave partecipa la morte del socio Paolo Trevisan.

ALPINIFICI

Abruzzi. — L'Alpino Domenico Crostifari, vecio del Gruppo di Pereto, ha festeggiato le nozze d'oro.

L'Alpino Gaetano Continenza del Gruppo dell'Aquila con la sig.na Alba Cercone de Lucia.

La sig.na Agnese Quaglione di Scanno, accompagnatrice del Vessillo, con il sig. Rinaldo Mancini.

Como. — Il socio Mario Arigossi del Gruppo di Olgiate Comasco con la sig.na Anna Maria Cirillo.

Il socio Pietro Mazzucchi del Gruppo di Olgiate Comasco con la sig.na Carla Lecchi.

Cuneo. — L'Alpino Vittorio Rosso del Gruppo di Alba si è unito in matrimonio con la sig.na Carla Abellonio.

Ivrea. — La sig.na Ada Jalla, figlia del Presidente sezionale Gen. Jalla, con il sig. Mariano Palmery.

Mondovì. — Il socio Luigi Manera del Gruppo di Mondovì si è unito in matrimonio con la sig.na Rina Bonicco.

Palermo. — La sig.na Elvira Avellone, figlia del Consigliere sezionale dott. prof. Leonardo, con il sig. Roberto Carta.

Treviso. — Si sono recentemente sposati i seguenti soci:

Alberto Arduino con la sig.na Marisa Beltrame; Luigi Boccazzi con la sig.na Antonia Ferrarese; Lucio Milani con la sig.na Marisa Maggia, e Giancarlo Nardi con la sig.na Rita Luigina Soldera.

Valdagno. — Il socio Dario Scandola del Gruppo di Muzzolone si è sposato con la sig.na Diana.

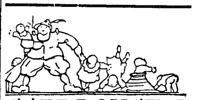
Varallo. — L'Alpino Giuseppe Sogno del Gruppo di Vanzone Isolella annuncia le nozze del figlio Giannino con la sig.na Anna Maria Maffeo.

Varese. — Il socio Sergio Marzorati del Gruppo di Castellanza si è unito in matrimonio con la sig.na Giancarla Rabolini.

L'Alpino Luigi Zambon, Consigliere del Gruppo di Castronno, si è sposato con la sig.na Antonia Sandon.

L'Alpino Gian Luigi Mazzucchelli del Gruppo di Tradate con **la sig.na** Piera Speroni.

Vicenza. — Il socio Lino Basso del Gruppo di Sandrigo si è unito in matrimonio con la sig.na Mirna Casagrande.



SCARPONCINI

Abruzzi. — La prima stella alpina dell'Alpino Angelo Antonelli e la terza della vedova dell'Alpino Aniceto Finamore del Gruppo di Gioia dei Marsi.

Bassano del Grappa. — Al socio Giovanni Bellò è nato il settimo figlio di nome Delio.

Al socio Onorato Todesco è nata la primogenita Franca.

Al socio Bortolo Scramoncin è nato il secondogenito Livio.

Conegliano Veneto. — Donatella secondogenita del Segretario della Sezione Enot. Catullo Cremonesi.

Enrico secondogenito del Consigliere Sezionale Ing. Roberto Sardi.

Como. — Al socio Domenico Rusconi del Gruppo di Bellano è nato il primogenito.

Al socio Umberto Roncoroni del Gruppo di Fino Mornasco è nato un bel bimbo.

Al socio Michele Pozzoli del Gruppo di Torno è nata una bambina.

Il Capo Gruppo di Argegno, Benvenuto Peroni, è diventato bisnonno di una bambina.

Il socio Orlando Malservigi del Gruppo di Torno partecipa la nascita di Rolando.

Il Presidente Sezionale dott. Camillo Cornelio è diventato nonno per la quinta volta.

Al socio Ermete Bianchi del Gruppo di Olgiate Comasco è nato un bel bimbo.

L'addetto stampa sezionale Gildo Perdonati partecipa la nascita della sua secondogenita.

Cuneo. — Ad Alba è nato Claudio, primogenito del Consigliere sezionale Luigi Rosso.

Wanda è la primogenita del socio Giuseppe Penna del Gruppo di Alba.

Il socio Giuseppe Viglino del Gruppo di Alba partecipa la nascita della sua primogenita Loredana.

Il socio Giorgio Pasero del Gruppo di Piasco partecipa la nascita del primogenito Pier Giorgio.

Susa. — Il socio Bruno Di Fonzo partecipa la nascita del primogenito Franco.

Tolmezzo. — Ivan, secondogenito del socio Giulio Paladini del Gruppo di Paluzza.

Marino, primogenito del socio Attilio Ortis del Gruppo di Paluzza.

Il socio Pierino Maieron del Gruppo di Paluzza annuncia la nascita del primogenito Alberto.

Il Capogruppo di Paluzza, Arcangelo Donada, partecipa con i genitori la nascita del nipotino Paolo.

Treviso. — Fabio è il primogenito del socio Giancarlo Bellotto.

Il socio Roberto Garbo annuncia la nascita della primogenita Patrizia.

Valdagno. — Il socio Antonino Toldo partecipa la nascita del primogenito Livio.

Valdobbiadene. — E' nato Graziano, terzogenito del Capogruppo di Guia, Davide Zilli.

Varese. — Marilena, secondogenita del socio Angelo Motterle del Gruppo di Castronno.

Il socio rag. Ferdinando Campi del Gruppo di Tradate partecipa la nascita del primogenito Luca.

In memoria dei Gen. Lorenzo Barco

A Canelli, dove Egli nel 1952 venne sepolto nella Cappella della Famiglia Vallarino Gancia, si sono riuniti su invito del dr. Carlo Vallarino Gancia alcuni fedeli ex ufficiali del prode Generale.

Dopo la Messa al Castello gli intervenuti hanno reso onore alla Tomba. Il Gen. Fedele De Giorgis, che sempre accompagnò il Gen. Barco in Libia e nella 1ª Guerra mondiale, ricordò come Egli fu sempre un padre per tutti i suoi subalterni, esempio ben noto di virtù militari, ma anche dotato di virtù morali come quando, Comandante del Presidio di Roma, subito dopo la 1ª Guerra, rispose all'ordine governativo che gli Ufficiali dovessero uscire disarmati per le vie, con la famosa circolare che assicurava «gli arresti» a chi fosse stato trovato non armato.

Il dr. Carlo Vallarino Gancia, con la sua gentile Signora fece gli onori di casa. Intervennero tutti i fedeli del V° Reggimento Alpini: Gen. Vincenzo Lombard, in seguito dell'Aeronautica, dr. Pier Luigi Viola, dr. Guido Bertarelli, rag. Giorgio Murari, ing. Caravaggi, Leonardi, Clemente Zampori e il Colonn. Barco del Genio, nipote del grande Estinto.

NOTIZIE VARIE

ONORIFICENZE

Bassano del Grappa. — Il Capo Gruppo di Conco, Bagnara Silvestro, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I.

Conegliano Veneto. — Sono stati insigniti della Croce di Cavaliere dell'O. M. R. I. il Vice Presidente Sezionale Daccò Giovanni ed il Socio Fadelli Giuseppe del Gruppo di Conegliano.

Cuneo. — Il Consigliere Sezionale Roggiero Orazio del Gruppo di Verzuolo, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I.

S. S. Giovanni XXIII ha insignito della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro il Ten. Col. Prof. Giov. Vincenzo Cima del Gruppo di Saluzzo.

Il Consigliere Sezionale Ricci Ivo è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I.

Palermo. — Il Presidente della Sezione, Prof. Dr. Vittorio Bagnasco, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I.

PROMOZIONI

Abruzzi. — Il Consigliere Sezionale Rag. Adelemo Brancadoro è stato promosso Capitano.

L'Ins. Cesare Mascitelli del Gruppo di Gioia dei Marsi, è stato promosso Tenente.

Il Dr. Andrea Andreassi del Gruppo dell'Aquila, è stato promosso Tenente.

Treviso. — Il Socio Del Fabro Prof. Pietro è stato promosso Tenente Colonnello.

RICHIESTA DI IMPIEGO

Milano — L'alpino Mosena Giovan Battista della classe 1897 — residente a Milano in via Paisiello, 4 — già carpentiere e pensionato dell'I.N.P.S., cerca un'occupazione quale fattorino, esattore, impiego di fiducia.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Udine. — Il Socio Quaritti Giovanni, abitante in Udine, via S. L. Moro 45/12, chiede chi sa dargli notizie, nome cognome con indirizzo, del Comandante della Compagnia (259 Batt. Val Leogra) negli ultimi 3/4 mesi prima dell'8 settembre 1943.